

IL LAVOROTIRRENO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

EBOLI ACCUSA

Non si può dire che l'annuncio del CIPE sugli investimenti nella Val d'Agri e del Sele abbia riempito di gioia le popolazioni ebolitane.

La natura degli investimenti ha lasciato intendere chiaramente che dirottamento vi è stato a proposito della Fiat e che «giusto per apparà» è stato deciso il pacchetto dei complessi SIR.

Vorremmo essere smentiti, ma siamo convinti che le industrie annunciate saranno fini a se stesse e non creeranno alcun movimento indotto (ovvero non creeranno altri posti di lavoro, altre industrie satelliti si da far salire il numero delle dichiarate 3.000 unità che andranno ad occuparsi entro i prossimi due anni).

E se è vero che le dichiarazioni dei politici sono state di soddisfazione, esse però lo sono state solo in relazione alla riconosciuta legittimità delle aspettative delle popolazioni così duramente colpite dal dirottamento voluto

dall'onorevole De Mita, il rano in atto.

quale sempre impegnato ad accusare gli altri di campagnile e di provocatori di risse, prima occasione ti ci ributterà finito col confermare che ra» affermammo poi, al contrario lui «predica bene e vegno di Angri. razzola male».

Del resto noi fummo buoni volta ragione! profeti nell'ottobre del '73 perché accusavamo un me-

quando scrivemmo che i preparativi per il dirottamento e-

La stessa accusa che lanciano Eboli, che lanciano le popolazioni della Valle del Sele.

Ci conforta una cosa, che i condannati alla solitudine umana, non siamo noi politici della provinc' a di Salerno, perché su questa terra spunterà pure il sole, come spesso spesso, all'orizzonte politico, la caduta di un governo poco gradito!

SCARLATO RINUNZIA ALL'IMMUNITÀ'

Il parlamentare salernitano reagisce con serena ed encomiabile responsabilità alle ingiuste accuse lanciate contro di lui dal ministro De Mita.

UN TELEGRAMMA DI BENVENUTO

Tra il portare con i sindacati e le rappresentanze politiche, la doverosa solidarietà ad un popolo derubato e razziatò di insegnamenti già scantati e persino propagandati alla Fiera del Levante di Bari e l'organizzare la rivolta, ci corre un abisso: lo stesso che corre tra la responsabile ed inequivocabile posizione di Scarlato e la irresponsabile posizione di De Mita che giunge (lui membro del Governo), attraverso dichiarazioni avventate rilasciate a giornali fascisti (lui uomo di sinistra!) ad accusare il parlamentare salernitano di essere stato l'organiz-

zatore dei tumultuosi eventi di Eboli; rivolta da tutti considerata moto spontaneo di un popolo tradito.

È impossibile poter citare le centinaia di telegrammi di solidarietà che ha ricevuto Vincenzo Scarlato nel momento in cui si è appreso che a causa delle provocatorie affermazioni dell'ex ministro dell'Industria (nel frattempo il governo è caduto), Scarlato era stato convocato dal Sostituto Procuratore della Repubblica Alfonso Lamberti, in quanto indiziato di reato.

Valga per tutti il telegramma inviato dal segretario generale

dei metalmeccanici Giorgio Benvenuto (in rappresentanza quindici, di un milione e mezzo di lavoratori), il quale «ha espresso disappunto e stupore per la procedura giudiziaria avviata ai suoi danni per pressante responsabilità fatti di Eboli maggio scorso».

Sollevazione popolo ebolitano habet serie et valide sicure motivazioni politiche et non est imputabile comportamento singoli.

Con la più viva solidarietà confermo sereno et sicuro giudizio di correttezza del suo operato».

Valgano a significare delle di-

(Continua a pag. 15)

LETTERE AL GIORNALE

CARLO CHIRICO PER LA FIAT: «SETTIMO NON RUBARE»

Illustrare Direttore,
lettere su «Il Tempo» del 16 maggio u.s., nella pagina riservata alla «Cronaca della Campania» le dichiarazioni dell'On. Gargani sulla vicenda del mancato insediamento FIAT nella Valle del Sele, la Giunta Esecutiva Provinciale del mio Partito mi ha incaricato di fornire alcune dovverse precisazioni ai lettori del Suo giornale, anche a chiarimento di un tono troppo «erto» e non condivisibile.

Quelle dichiarazioni sparano «a zero» contro tutta la «classe dirigente» della Provincia di Salerno, colpevole d'aver fomentato la pratica delle popolazioni, temute disinformate sulla storia dei fatti.

Le confessiamo, prima di dire qualcosa analiticamente sulla vicenda, l'impressione generale ricevuta dal complesso delle dichiarazioni: la stessa che si provava di fronte al ladroncello che, sorpreso in flagrante dalla truffaldina, invece di imprecare alla propria impotenza, se la prende con la vigilanza del derubato.

Si è affannato l'On. Gargani, come han fatto tante altre fonti in questi giorni, a ripetere che l'insediamento FIAT di Grottaminarda non era sostitutivo di quello promesso per la Valle del Sele, per la quale gli impegni assunse rimanevano.

E' vero, ma in quali tempi? Quando la crisi energetica sarebbe stata superata e il ritmo d'incremento delle vendite automobilistiche sarebbe ritornato al livello di quell'epoca pre-crisi, cioè entro tempi umanamente non prevedibili?

Ma non una sola parola ha speso l'On. Gargani — lui che accusa la classe dirigente salernitana di non aver correttamente informato le popolazioni — a spiegare chi abbia deciso l'insediamento FIAT a Grottaminarda; come sia stato deciso, quali siano stati i motivi di ordine tecnico ed economico ad indirizzare la scelta; e quale dibattito abbia preceduto la scelta e in quale sede: fatto non di scarso momento — quest'ultimo — per lui che si «picca» di essere un democristiano e di sinistra.

Quando si insinua infine che la scelta sia fondata su preesistenti documenti optionali del Partito della D.C. o dell'Ente Regione si fa solo contrabbando di parole. E' vero il contrario: il Consiglio Regionale, convocato il 28 dicembre 1973, ha chiesto al Governo che la Regione fosse sensita su «tutti» i più importanti insediamenti industriali da farsi in Campania ed ha espressamente indicato nella Valle del Sele (le solo quella) l'area per l'investimento FIAT senza distinzione fra trasporto pubblico e privato.

A livello di Partito esiste soltanto un «documento proposta» della Direzione Regionale, che deve ancora essere esaminato e discusso dal Comitato Regionale del Partito.

Nella redazione di quel documento noi salernitani contestam-

mo l'individuazione dell'asse di sviluppo Napoli-Bari, riservandoci di chiarire in Comitato Regionale la nostra visione di un equilibrato sviluppo della Campania; e soprattutto in quel documento fu «esplicitamente» ribaltata la indicazione della Valle del Sele (solo quella) per l'insediamento FIAT (ancora senza distinzione fra trasporto pubblico e privato).

In Campania — per lo meno alla luce del sole — in nessun organo decisionale si è mai parlato di insediamento FIAT a Grottaminarda.

Ripetiamo: per lo meno alla luce del sole.

Ed è un fatto importante, per chi non tralascia occasione per professarsi democratico e di sinistra.

Sieché quando l'On. Gargani si chiede compunto «perché mai l'avremmo fatto la Regione?», Noi rispondiamo: per farla funzionare e rispettarne le indicazioni, non per ricattare un po' vero Presidente, perché dice «in privato e senza scrivere» cose che Consiglio e Giunta Regionale non fanno mai autorizzato a dire, con la promessa di un'ulteriore boccata d'ossigeno, per mantenerlo come che sia in vita.

E chi è democratico e di sinistra — e l'On. Gargani professava spesso di esserlo — avrebbe dovuto senza giri di frase indicare ancora quando siano state consultate le organizzazioni sindacali e quale parere abbiano espresso.

Ma è nessun parere!

Sicché non il metodo di operatori democratici, quale avevamo diritto di aspettarci, ma quello — nel migliore dei casi — dei sovrani illuminati di settecentesca memoria, chi fanno e decidono sulle teste dei loro popoli, entità puramente ricettive.

Ma siamo nel XX secolo, e abbiamo definiti democratici e di sinistra!

Potrebbe anche non esserci stato «divietamento» da una provincia all'altra, ma è certo che vi è stato un modo di decidere inaccettabile, di tale gravità che non coinvolge — sia chiaro — la responsabilità di questo o quel Ministro.

Il Sindaco di Eboli lo ha chiarito molto bene nell'incontro con Rumor, venerdì scorso: la contesa non interessa la singola scelta, ma la direzione politica che sta a mano di essa e che l'ha ispirata, e che va immediatamente corretta.

Ultimo rilievo, infine, indirizzato non tanto all'Onorevole dichiarante, quanto alla «classe dirigente» della provincia di Salerno.

Di essa fan parte non soltanto il manipolo dei parlamentari, consiglieri regionali, dirigenti provinciali dei partiti e dei sindacati democratici; ma le decine di amministratori e dirigenti periferici di partito e di sindacato, di associazioni commerciali, artigianali, imprenditoriali.

Questi soprattutto sono la spina dorsale della nostra «classe

dirigente».

Questi, con la loro capacità d'organizzazione e disciplina politica, hanno contribuito alle fortune politiche di tanti personaggi, compreso l'Onorevole dichiarante Gargani, che ora ringrazia e dichiara «stato dei buoni a nulla» tenete disinformata la gente».

E sapeste perché?

Perciò accorti che qualcuno ha messo le mani in casa nostra per portare via quello che l'impegno comune dei Partiti, Sindacati e popolazione aveva costruito, abbiamo risposto cristianamente reclamando il rispetto del settimo comandamento.

Non per fare la rissa, la rivoluzione o la guerra con popolazioni a noi legate da un identico destino di arretratezza e da un'unuale sete di giustizia.

Perciò chi ha esperienza di genti politicamente mature, come quelle della Valle del Sele, sa che nessuno può indurlo alla protesta senza una «giusta causa».

Qui la «giusta causa» c'era, e la protesta è stata spontanea atto di testimonianza politica.

CARLO CHIRICO

BUONA NAIAI

Carissimo Barone,
mi malgrado, sono costretto ad interrompere la meravigliosa e positiva esperienza che tu mi hai dato modo di condurre sul tuo giornale.

Domenica, infatti, dovrò partire per il servizio militare.

Ti ringrazio per la cortese ospitalità che hai voluto offrirmi sulle colonne de «Il Lavoro Tirreno». Spero di essere ancora nelle condizioni morali e culturali migliori al termine del servizio e spero che allora sarai ancora così benevolo da accettare i miei scritti.

Mi sono affezionato al gior-

nale: spero mi possa fare buona compagnia nei lunghi giorni di nata.

Colgo l'occasione per ringraziare in te tutti i lettori, gli amici e i collaboratori.

Con l'augurio che «Il Lavoro Tirreno» possa sempre più ingrandirsi e rendere il suo servizio nella forma più completa. Cordialmente

SALVATORE BINI

Buona nata e presto ritorno tra noi!

«FORZE NUOVE» PER EBOLI

In merito alle scelte formulate dal Cipe nella concessione degli speciali incentivi alla FIAT per la realizzazione dello stabilimento di autovetture nella Valle dell'Ufita (Avellino), il dott. Alfonso Gambardella, coordinatore provinciale di Salerno del raggruppamento di «Forze Nuove» ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

«La decisione del Cipe di localizzare nella Valle dell'Ufita in provincia di Avellino lo stabilimento FIAT per la costruzione di autovetture ha costituito l'occasione per una giustificata azione popolare nella pianura del Sele, che, se trova giustificazioni di carattere emotivo, integra una vera e propria «guerra dei poveri» secondo un metodo caratteristico di divisione messo in moto dal potere economico e politico.

Le cause contraddittorie — fra la Valle dell'Ufita e la Piana del Sele prima — stanno invece, e di più, a dimostrare la labilità e la discrezionalità delle decisioni che devono investire popolazioni da sempre sottosviluppate, e dimostrano piuttosto come sia assente nella D.C. una linea politica sui problemi di fondo della vita italiana, a cominciare dal Mezzogiorno, che viene lasciato come campo di battaglia a teste di marca clientelare.

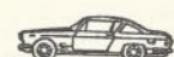
E' la pianificazione degli investimenti, la programmazione dello sviluppo la grande sconfitta del caso FIAT oggi, e degli ultimi dieci anni, da cui si arguisce che le forze politiche a livello governativo si fanno piuttosto investire da un moto di obbligo, mentre nella politica fondamentale della società italiana, operato con fenomeni deviatori, come può essere il referendum, traslasciano la soluzione di problemi drammatici».

Gas - Auto

De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza - Tel. 84.36.36



AL CONVEGNO DI CONTURSI TERME

La presenza dei partiti dell'arco costituzionale ha indicato l'impegno unitario della classe politica salernitana per la salvaguardia degli interessi delle popolazioni rappresentate

Sono intervenuti i parlamentari Di Marino, Lettieri, Manente Comunale, Pica, Scarlato, Vignola e Quaranta; i consiglieri regionali Amarante e Scozia, i sindacalisti Gentili, Milite, Mattina ed i segretari provinciali dei partiti politici.

Ha introdotto i lavori del congresso il sindaco Gennaro Forlenza.

Siamo qui convenuti per difenderci dall'accusa di rivoltosi e per affermare ancora una volta i limiti democratici entro cui si è svolta la civile protesta dei rappresentanti politici e degli abitanti di queste zone.

Questo convegno vuole dimostrare che l'indennizzazione delle industrie nelle zone interne non vuole solo significare la rinascita economica e la valorizzazione dell'industria manifatturiera e turistica delle aree interessate ma una presa di coscienza che travalica ogni intenzione monopolistica di questa o quella pubblica.

Deboli come siamo sul piano della diretta rappresentanza politica ma forti della convinzione dei nostri diritti civili pari a quelli degli altri cittadini, abbiamo sollecitato la solidarietà della classe dirigente affinché questi diritti trovino una espressione più forte ed un contenuto sostanziale.

Dopo aver dichiarato di parlare a nome dei sindaci delle Colline del Tanagro del Sele e del Cilento ha posto l'accento sul fatto che le decisioni del Cipe prese sin dal 1972 in merito all'asse viario Catona-Grottaminarda-Contursi che si innesta sull'autostrada del Sole completando la direttrice per la Lunigiana attraverso la Bassanese e quella per la Calabria attraverso il Vallo di Diano, non sono un fatto di sola viabilità ma il presupposto necessario per il decollo del popolo meridionale.

Questa è una scelta ampiamente discussa e programmata ratificata ed approvata da tutti gli organi istituzionalmente competenti.

Intorno ad essa devono essere decise tutte le scelte operative per lo sviluppo industriale commerciale ed agricolo in relazione alla vocazione propria di ogni comprensorio.

Accennando alla tavola rotonda del 20 maggio, ha sottolineato come Enzo Mattina della Federazione nazionale Metalmeccanici, Abdón Alinovi del PCI, Francesco Compagna del PRI hanno riproposto il metodo con cui si è giunti allo spostamento dell'insediamento industriale dalla Valle del Sele a quella dell'Ufita, ed hanno riproposto il recupero della credibilità democrazia e della nuova alleanza tra cittadini e rappresentanti politici.

Ha ribadi la condanna di tale

atto riprovando e condannando le parole ingiuriose ed offensive pronunciate pubblicamente nei confronti di chi in queste vicende si è adoperato con tutte le sue forze per contenere la protesta nei limiti della democrazia e per ridare ai cittadini quella fiducia che gli ultimi avvenimenti hanno indebolito con atti lesivi dei loro interessi e delle loro legittime aspettative.

SOLIDARIETÀ DEI SINDACATI

Dopo l'introduzione del Sindaco di Contursi e l'assegnazione della presidenza del convegno al Sen. Manente Comunale, gli oratori rappresentanti dei vari partiti e delle organizzazioni sindacali, a livello nazionale, provinciale e regionale, si sono alternati al microfono per apportare il loro valido contributo di idee alla stesura di un documento formale tendente a fissare i punti salienti e le direttive organiche per la rinascita del Mezzogiorno.

I risultati che ci sono apparsi più degni di nota e che sono emersi dai dibattiti sono a nostro avviso:

a) la solidarietà dei sindacati provinciali con l'intervento di Gentili per la CISL, e Milite per la CGIL.

La presenza di Enzo Mattina della Federazione Nazionale dei metalmeccanici e la sua chiara intenzione di appoggiare solidamente le rivendicazioni delle popolazioni ebolite sta a significare che i fatti di Eboli non sono né episodi né circoscrizioni territoriali ma investono un metodo riconosciuto invalido per qualsiasi regione d'Italia.

Non a caso Mattina ha sollecitato l'incontro con il governo, da fissarsi prima della data del 10 giugno per evitare di trovarsi di fronte ad un contenimento che sarebbe una offesa ancora maggiore e che potrebbe fomentare ulteriori ed ancora più giustificate rivote.

b) la presenza di tutti i partiti dell'arco costituzionale che sta ad indicare l'impegno unitario della classe politica salernitana quando si tratta di salvaguardare gli interessi delle popolazioni rappresentate.

c) gli spunti polemici ma garbati che non mancano mai in un civile dibattito sono serviti a porre in luce pur nella complessità degli argomenti trattati, la valutazione delle varie soluzioni che si possono dare ai pro-

blemi riguardanti lo sviluppo economico visto in tutte le sue attivazioni.

d) l'affermazione di una idea che si va creando sempre più spazio vitale: la democrazia partecipa in modo controritmo dinamico e concreto al maggioranza ed opposizione, tra governo e sindacati, tra rappresentanti e rappresentati,

e) evitare con preventive consultazioni l'insediamento nel mezzogiorno di cattedrali nel deserto (Scozia) o comunque di installazioni di impianti di produzione entrati in grave crisi o di semplici catene di montaggio telecomandate dal Nord (Lentini) e pertanto incapaci di determinare produzione indotta e quindi di creare un sistema produttivo dinamico e non rispondente all'obiettivo della piena occupazione a cui necessariamente un piano di industrializzazione deve mirare per realizzare i suoi fini.

DEMOCRAZIA PARTECIPATA

Nello svolgersi dei dibattiti sono rimbalzati termini come direttori di sviluppo, policentrismo, asse di penetrazione che sono stati definiti da alcuni oratori pur nominalismi (Amarante) non si può prescindere dalla constatazione che essi nascono dall'analisi di una situazione di fatto dalla quale non ci si può astrarre se si vuole arrivare ad una programmazione seria ed efficiente che possa evitare una industrializzazione esclusivistica e

mortificatrice di altri rami di attività egualmente importanti vitali.

Anche se la nostra situazione non è quella degli Stati Uniti, il Potomac (Lettieri) ci dovrebbe essere di lezione per il metodo con il quale dobbiamo programmare l'industrializzazione.

Lettieri che ha concluso il dibattito con un intervento pacato ma illuminante sulle prospettive di uno sviluppo considerato e senza previsioni futuristiche, ha riassunto i punti positivi emersi durante il convegno ed ha auspicato che questi incontri forieri di idee costruttive e clarificatrici siano organizzati molto più spesso proprio per attuare quella democrazia partecipativa cui prima si accennava.

IL SILENZIO DI SCARLATO

Si è preoccupato in ultimo, dolorosamente, di certificare il silenzio di uno dei partecipanti più qualificati al convegno stesso: Vincento Scarlato.

Un silenzio, sottolineiamo noi, che è più eloquente di qualsiasi discorso, dal momento che si contrappone con evidenza di genuinità di uomo politico contro agli attacchi isterici e scicalleschi di chi, dimenando "del senso dello stato", mira a creare intorno a sé un vuoto concorrenziale che altre mire non ha se non quella di una emanazione politico-territoriale degna soltanto di un oscuro fantasma medievale il più retrivo ed il più brutale.

STUDIO DI GEOTECNICA

IMPRESA DI SOTTOFONDAZIONI

GEO-FOND

SAGGI - RICERCHE - PROGETTAZIONI

SALERNO

C.so Vitt. Em., 143 - 325697 - 329044



SALERNO

A "Contro" in via Prud'homme 38, si sono proiettate in questi giorni di Antonia Pettit. La proposta si inserisce chiaramente nel clima di controinformatone rispetto al mercato delle cose dell'arte;

mercato che tutto rende, purtroppo, a macinare. Contestazione, dunque, del mostro consumistico che poi, nei disegni di Pettit, sicuramente uno dei più grossi nomi della grafica italiana contemporanea, trova corpo

nel mostro che allude a una coscienza umana degradata e avvilita.

Alla proiezione sono intervenuti, tra gli altri, Edoardo Sanguineti, Angela Giordano, Sinisi, Davide.

QUARTA AL PORTICO

La galleria «Il Portico» di Cava de' Tirreni ha presentato dal 15 al 27 maggio le ultime opere di Virginio Quarta.

Questo pittore avanza sempre di più nei territori chiaramente figurativi, nuovorealisticci ed evenementiali della rappresentazione artistica.

Ormai fare cubi di plastica o fotografie in bianco e nero, ed esporli in casa come per dire: il tempo passa e le nostre immagini si risolvono in fumo, non basta più a salvare dai dubbi comportamentalistici e caratterologici che contraddistinguono la nostra presenza terrena.

E' un'alibi, un rilegersi richiamati dalla gran massa animistica, e con essa immedesimarsi, finire la propria identità.

Ci sono pittori, come Quarta, che non la pensano così, non perché rappresentare figure sia più facile e comprensibile o didattico ma perché si sente in giro il bisogno di guardarsi di nuovo in faccia, e significare: sei tu che hai ucciso, sei tu che ti sei fermato a vangare il guardinotto.

Nella mostra cavese di Quarta gli uccisori e i borghesi a la pase sono ben chiari: basta, per tutti, citare dipinti come «Maximum speed», «Stragi e aquiloni», la serie delle fotomodelle.

Con essi Quarta mostra gli apprezzì e i destini della retroguardia sociale di oggi, che sono appunto coloro che si appendono in casa le modelle carnose e capezzolate, le spagliette, la fotografia avanguardistica («Maximum speed»).

Nelle tele del '74 l'accessione in lui dell'iperrealismo, già indicato e discusso da Paolo Ricci e Sabato Calvanese, si stempera



QUARTA: Presa di possesso

sempre di più in richiami esterni generici, non più marcati come era nella produzione del 1973.

Una maggior forza, invece, egli acquista con «Interno di laboratorio», «Testa di buoie», «B-T-R 152», «Therapist Wolpe training homo sexual patient», opera in cui la mente apprende, giudica, rifiuta il dato cronachistico, analitico, specialistico (si guarda l'analisi accurata dell'interno dello studio nel «Therapist Wolpe»), oppure fa fissazione lineare, direi addirittura michelangioliana della «Testa di buoie»).

Per mezzo della riproduzione di un tema corrente, Quarta fa una pittura come una sorta di balloon d'essai, aspettando che il pubblico s'entusiasmi della «bella cosa» per poi doverci pensare su, presi non tanto dall'esterno quantistico ma dalla evidenza d'un corpo sociale che ogni giorno di più si sfida in oggetti insulti e vuoti, buoni al massimo per sedereci. Restano, così, i fatti più gravi a ricordarci in che razza d'universo viviamo: la guerra, la morte ("B-T-R

152", "La presa di possesso"), l'alienazione ("Therapist Wolpe") e allora la pittura di Quartà diventa giornale quotidiano con figure, film d'azione con spettacoli di cronaca, teatro in chiesa proprio perché la mente è stata così edulcorata e sfinita in sistemi d'accatto che non sa più vedere, come scriveva Quastmood, "il falso è vero verde".

Pasquale Natella

UGO MARANO A ROMA

Ugo Marano espone allo studio SM 13 di via Margutta a Roma presentato da Giordano Falzoni. Per l'occasione viene anche proposto un volume che lo stesso Falzoni dedica all'opera di Marano.

La mostra resta incentrata sul musicò, la essenza di cui sono le cose: la forza concreta dunque che muove e fa vibrare. Solo che in Marano la variazione affrica ha sempre un gusto del primario che si espande in significazioni addirittura mitiche. L'emolumento primario, la vera sostanza diventa così proprio il mito che Marano propone. Esso muove cielo e terra.

L'artista opera dunque in senso cosmologico e biologico, come scrive Falzoni, e io direi che par di avvertire la insiniente caratterizzazione di chi «scopre» le cose, il loro gusto vero e incontaminato oggi percosso a più riprese dai venti maestri del vivere quotidiano.

E' una posizione aristocratica? Essa è però vera. Come vera è la scena che muove la fornace.

Così il fuoco Marano è in perfetta sintesi.

E' una ricerca rigida condotta sui binari della tensione del segno e dello spazio che creano un arroviello organico, in cui tuttavia il gusto stesso del creare il manufatto diventa per Marano pure elemento primario.

A. P.

PRIMA PERSONALE A CAVA DE' TIRRENI DI VICEDOMINI

La pittura di Vicedomini mostra inequivocabilmente la ricerca di una collocazione nel vasto e vario mondo provinciale dell'arte contemporanea.

E ciò deve ascriversi a merito di questo giovane che parte con il proposito di arricchire la sua sensibilità espressiva, di migliorare sempre di più le sue forme di espressione sino alle vertenze più ambite.

E' un momento qualificante, dunque, che avvalorà la serietà dei propositi per i quali la futura verifica sarà senz'altro positiva.

Oggi noi anticipiamo con il nostro avallo la credibilità che il pittore si attende dal pubblico: critico severo, imparziale, attento.

E con queste anticipazioni noi cogliamo nell'animo sensibile e fatigato di Michele Vicedomini le ansie e le speranze di un nuovo artista.

LUCIO BARONE

dal 21 giugno al 10 luglio: CESETTI

IL CANTO D'AMORE DI VINCENZO CIOFFI

Ho scoperto di recente all'azienda di Soggiorno di Cava un pittore discreto, romantico, amante del bello, della natura, del verde caesse, delle valli e delle contrade di casa nostra. Un artista che non ha bisogno di mistificare ciò che osserva; un pittore che seleziona nella natura gli aspetti più intimi, più vicini alla sua sensibilità di artista, capace di cogliere aspetti invisibili ad occhio profano. Vincenzo Cioffi ha esposto con grande successo di critica e con grande entusiasmo di recente a Cava de' Tirreni, la città che gli diede i natali il 19 luglio del 1937. E' un pittore che considera la natura unica maestra dell'arte. La sua prima apparizione pubblico avviene nel 1959, allorché partecipa alla «prima estate caesse». Nel 1963 tiene la sua prima «Personale», riscuotendo successo ed incoraggiamento. Di recente ha soggiornato all'estero, in particolare in Francia ed in Inghilterra, dove ha avuto modo di approfondire il suo linguaggio pittorico, provvedendo anche a studiare da vicino e con serietà gli impressionisti in Francia ed i pascisti in Inghilterra. Vincenzo Cioffi non segue alcuna corrente artistica, si li-

mita ad essere viandante solitario, alla continua ricerca di un raccolgimento mistico e di una comunione con la natura che ci circonda. La sua arte è celebrazione del suo amore per la terra natia. Rendere luminose le sensazioni empiriche, raccogliere le emozioni e tramutarle in bellezze cromatiche è il compito al quale Cioffi attende con passione, con perizia e con discreta e mistica consapevolezza di rendere un servizio all'arte ed alla sua anima creativa. Anche nelle veline bellezze dei nudri e dei ritratti Vincenzo Cioffi contiene il suo tratto pittorico, sacrificando per il bello e per la ricerca psicologica degli sguardi la sensualità che non arriva mai a sfociarne nella voluttuosità. Ha scritto a lui un critico francese che «Forte di Cioffi è cantato d'amore per il paese natio...» Ma il mondo di Cioffi è un mondo incantato, dove il male cede il passo al bene e dove raggiungimento, pura e spontanea di sentimenti invitano a meditare e ad arrestare la corsa verso la consummazione lenta, ma inesorabile, di una sfera di perfezioni, che, giorno per giorno, sfumano e si disperdonano nel nulla.

SALERNO

SGUARDI SUL CENTRO STORICO



Nel cuore del suggestivo scenario del Centro Storico, a pochi metri dall'antica sede della Scuola Medica Salernitana si trovano numerosi edifici monumentali, tra cui il grandioso Duomo, che conserva in gran parte le strutture medievali, soprattutto arabo-normanne.

A poche centinaia di metri dal maestoso Duomo, in via De Ruggiero, sorge la Chiesa di S. Maria dell'Olmo, a cui segue la Chiesa di S. Maria delle Grazie.

Nel Duomo sono molto interessanti l'atrio a portico ben-ché restaurato da poco, il campanile, le tre grandiose absidi decorate di mosaici bizantinelli, gli amboni a decorazione musiva del XII sec. e la porta bronza del 1099.

La scuola di Salerno è la più antica e più importante scuola di medicina dell'occidente europeo in cui si fusero tutte le correnti di pensiero dell'antichità e del medio evo ed il cui insegnamento si diffuse in tutta Europa.

Le prime notizie della Scuola Medica Salernitana risalgono al principio del IX sec.; la leggenda la vuole fondata da quattro medici un greco, un latino, un ebreo e un arabo; in ogni modo sin dall'inizio la scuola si distinse per la tendenza laica dell'insegnamento.

Nel suggestivo centro Storico inoltre sorge la Chiesa di S. Maria delle Grazie.

La Chiesa di S. Maria delle Grazie fu costruita nell'ultima decade del 1400.

Essa apparteneva all'attiguo convento dei Padri Botticelli.

Entrando nella Chiesa e negli attigui locali, il visitatore potrà ammirare due attrattive molto interessanti: una tavola di Cristoforo Scasso da Verona e una Pinacoteca.

Non possono però passare inosservate le decorazioni del soffitto della Chiesa, eseguite nel 1881 dal pittore salernitano D'Agostino, e tre affreschi riguardanti il Redentore, la Madonna, S. Bartolomeo e altre incantevoli opere di immenso valore.

Alla contemplazione delle opere d'arte conservate nella Pinacoteca, segue la contemplazione di un panorama inantevole visto dal terrazzo, diventato anch'esso «luogo meraviglioso».

L'attrattiva principale è costituita dal panorama che si apre bellissimo allo sguardo: l'ammirabile golfo di Salerno, dalla Costiera Amalfitana a quella Cilentana.

Inoltre dal terrazzo è chiaramente visibile il Castello di Arechi, costruito nell'anno 700 dall'omonimo principe longobardo e che dall'alto veglia su Salerno.

G. MARINO

GRAZIE PER L'AMICIZIA

*L'intima percezione del mio cuore
stasera ha colto nel silenzio
il buio
rotto dall'ombra tremula a dire
di un lampione apparso.
Il cielo, ricco di stelle,
di speranze
e di riflessi umani
mi colma d'amicizia.
Ma basta l'Amicizia?...
Sento imperioso l'urlo
del dissenso
sorgere dal profondo
del mio cuore.
Lo freno,
taceto mordendo il labbro,
nascondo il mio rammarico
e mi rivolgo a te
per l'amicizia che mi dai
Questi minuti
di serena pace
l'ho rubato stasera
nel silenzio,
mentre leggere
soleano il buio
le luci...
TorReS*

**Sala****Consilina**

IL VALLO DEL DIANO HA BISOGNO DI SEZIONI ENPAS - INPS - INAM

Col rischio di annoiare i lettori per le nostre perseveranti e monotone richieste, vogliamo ancora una volta, tenendo di smuovere l'attenzione di quella Autorità politiche ed amministrative che potrebbero venire incontro.

E' da sempre che gridiamo ai quattro venti la necessità di considerare la città di Sala Consilina il centro nevralgico del Vallo di Diano al quale, peraltro, fanno capo comuni di zone limitrofe i cui limiti potrebbero identificarsi con Auletta-Caggiano-Petina da una parte e Santa-Caselle in Pittiri dall'altra.

Non va dimenticato che l'importanza di queste contrade assume particolare significato per la presenza di attrazioni turistiche e di complessi monumentali quali, ad esempio, per citare i più noti, le famose Grotte di Pertosa, la grandiosa Cisterna di Padula, le Terme di Montesano e il Santuario di San Michele di Sala Consilina.

Tanto diciamo per porre in debito risalto la prestigiosa posizione geografica e giuridionale, del nostro Casinoglio che, come abbiamo già detto in precedenza, è il centro naturale di una ridentissima plaga nella quale vivono più di centomila abitanti.

Sarebbe superfluo parlare ancora della importanza economica di questa zona, volutamente ignorata e trascurata, che compete brillantemente con le altre della provincia per le sue prestigiose attività svolte preminentemente nel campo dell'agricoltura e dell'industria, oltre che nel campo del commercio e delle professioni.

Il tanto decantato decentramento dei poteri amministrativi resta ancora un'utopia.

Per il Vallo di Diano un dolce sogno.

Qualcuna delle personalità responsabili ha mai pensato alla opportunità di istituire a Sala Consilina delle sezioni statali dell'ENPAS, dell'INPS, dell'INAM?

E, questa, una domanda superflua perché siamo certi che nessuno vi ha mai pensato.

Vi hanno pensato, invece, e vi pensano le decine di migliaia di cittadini-lavoratori che, per innumerevoli esigenze moderne di carattere sociale, sono obbligati a raggiungere Salerno con notevole sacrificio di tempo e di denaro.

Se questo sogno, meglio dire chimera, potesse realizzarsi se ne avvantaggierebbero gli uffici provinciali dei predetti Enti, i cui sportelli sono in permanenza assediati da turbe di assistiti che non danno respiro al personale sul quale grava un lavoro

pesante ed asfissiante.

Decentrare.
Una parola che fa colpo nei programmi che il governo, centri prima e quello regionale dopo, va sbanderando da qualche decennio.

In realtà nulla è stato modificato in un andazzo che si inquadra nel caos generale.

A che vale parlare di riforme se nessuna attenzione viene rivolta a siffatti seri, serissimi, problemi locali?

Ed a che serve farsi sostenitori di piedistalli politici, quando nessun nostro parlamentare è in grado di affrontare iniziativa del genere?

Le Amministrazioni comunali della nostra città, di qualunque tempo e di qualunque colore, non hanno mai pensato di porre allo studio, in questo senso, gli interessi superiori al vitale del Vallo, e, conseguentemente, del Salerno.

FELICE CARDINALE

CONFERENZA LIPINSKY

Per interessamento del concittadino avv. Alberto Iannicelli, assessore provinciale alle finanze e del dr. Pietro Borraro, direttore della Biblioteca di Salerno, il Prof. Angelo Lipinsky, giornalista-pubblicità e critico d'arte, di Roma, ha tenuto una

Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Bib. Avallone (pal. Forte)
Telefono 841380
CAVA DE' TIRRENI

Generali Assicurazioni

S. p. A.

Agenzia principale
Cava de' Tirreni
Via Guerritore - Tel. 84.31.06

COMPASS
FINANZIAMENTO
PERSONALE
IMMOBILIARE
AUTOMOBILISTICO
CESSIONI DEL QUINTO

dotta conferenza nell'aula Magna del Liceo « M. T. Cicero » sulle « INSEGNE DEL SACRO ROMANO IMPERO ».

L'oratore, con una corsa nel tempo e nei millenni, ha voluto davvero far premio all'ambiente culturale salense della sua brillante preparazione in un campo quanto mai affascinante, qual'è quello della storia antica babilonese, greca, latina e araba, tralieggiando i prestigiosi periodi dell'IMPERIUM ROMANUM, di quello d'occidente, di quello bizantino e di quello germanico.

Alle conferenze si sono alternate interessanti proiezioni di diapositive colorate sui capolavori orati dell'arte orientale, in

particolare quella araba, che costituivano il fabesco abbigliamento degli Imperatori.

Abbigliamento che voleva rappresentare, nella nemesi divina della giustizia, il potere del comando propiziato per volere supremo dell'Onnipotente.

Il Prof. Lipinsky, orafò egli stesso come il Cellini, ha compiuto studi su oreficeria antica siciliana e romana, ed attualmente sta approntando il nuovo catalogo del Tesoro e del Museo di San Pietro, corredata da 250 monografie.

Una volta tanto ci siamo sentiti lontani dalle pressanti ed equivoci polemiche contemporanee.

RAPPRESENTAZIONE TEATRALE IN ONORE DELLA MAMMA

Il 5 maggio è indubbiamente una data patetica e significativa.

E la scuola, quella primaria, l'unica che non resta contaminata dal malcostume imperante, se ne assume l'obbligo, attraverso una sana educazione, di festeggiarne la ricorrenza.

L'iniziativa quest'anno è stata presa dal Direttore Didattico Prof. Francesco Ferrari che, nell'intento di favorire una ricca esperienza formativa ha deciso,

durante tutto l'anno scolastico, l'attività integrativa degli alunni, con la collaborazione di un agguerrito nucleo di insegnanti.

La festa ha avuto luogo nei locali dell'aula Magna dell'edificio scolastico di via Nazionale con la rituale rappresentazione teatrale.

Rappresentazione che, grazie alla recitazione di uno studio di vispi ragazzi e graziose bambine in costume folkloristico, ha strappato entusiastiche e deliranti ovazioni.

Cantù, balletti, duetti, preghiere, simpatiche commedie, hanno messo in risalto, attraverso spontanei effusioni di una fanciullezza trabocante di candore, il valore umano di educatori e di allievi.

Il connubio orchestrale, di Fernando Caffi, Felice Bisignano e Michele Concilio, ha contribuito, col suo accompagnamento melodico, a trasportare l'ambiente in un mondo meraviglioso di bontà e di dolcezza, di sapore ottocentesco decadimantico.

Un contrasto mortificante, se si considera quello che accade fuori delle scuole elementare scuola che dovrebbe essere di esempio!

La recita si è ripetuta per tre sere consecutive, con la partecipazione di autorità e cittadini accorsi in numero straboccheggiante.

Si sono particolarmente impegnate a preparare la bella manifestazione le insegnanti Signore: Maddalena Iannicelli, Antonietta Ippolito, Giovanna Maietta, Livia De Vecchi, Anna D'Aciocchi, Caterina Gerbasi e Car-

mela Radice.

La scenografia e la presentazione dello spettacolo sono state curate dall'Insegnante Lucio Mori.

Sotto l'auspicio di avere tempi migliori ci diamo l'appuntamento per il prossimo anno.

CONTRIBUTO ALLA SIDER-TORRI

L'On. Valiante ci fa sapere che con recente provvedimento della Cassa per il Mezzogiorno, un nuovo contributo di lire 111.030.000 è stato concesso alla Ditta Sider-Torri per la costruzione di un nuovo stabilimento, in località Sommariva, per la lavorazione della vetreria d'acciaio.

L'importo totale di spese ammonta a L. 242.400.000.

L'attuale complesso industriale che è in funzione dallo scorso anno, sorge su un'area di mq. 8.000, e dà lavoro a circa 50 dipendenti che entro l'anno si contano di portare a 80.

La Società ha un capitale versato di L. 252.000.000 e gode di altri contributi della Cassa a fondo perduto con finanziamenti dell'Isvemai a condizioni assai vantaggiose.

Uno dei dirigenti della società, il Prof. Gerardo Ristori, ci ha ragguagliato sullo sviluppo della produzione di profilati, di fili di ferro e di acciaio, di punti metallici industriali e per ufficio e di altri articoli derivati.

Questi lusinghieri risultati rappresentano il frutto di un audace progetto che alcuni imprenditori stanno sviluppando con particolare impegno e inglezza.

Tali iniziative sono da apprezzarsi e devono essere di esempio per la creazione e la conduzione di altre attività che contribuiranno a sostenerne l'economia italiana, per una maggiore produzione in ogni settore dell'Industria.

FELICE CARDINALE

"NESSUN UOMO E' UN'ISOLA,,

**Con il rapimento di Sossi e la strage di Brescia
il nostro Paese ha toccato il fondo.**

Il rapimento e la detenzione in cattività per oltre un mese del sostituto procuratore della Repubblica di Genova, Dott. Sossi, operato dalle cosiddette Brigate Rosse, è tutto ciò che si è verificato intorno a questo caso veramente incomprensibile, e la tragica dolorosissima vicenda di Brescia, nella quale ad iniziativa di sconsiderati invasori estremisti han trovato la morte sette vittime innocenti ed han riportato ferite, duecento e diecine di inermi ed ignari cittadini che assistevano ad un comizio di protesta contro il risorgimento fascista, hanno evidenziato la tragica situazione in cui oggi trovansi l'Italia e la condiscendenza ed illassismo di lunga durata, ed hanno richiamato, finalmente (e con rincresciosissimi dobbiamo usare il finalissimo di speranza), l'attenzione dei nostri governanti e legislatori sulla necessità di fare qualche cosa per arginare il dilagare del sopruso e della violenza, che mettono in pericolo l'esistenza stessa dello Stato.

Coloro i quali benevolentemente seguono mensilmente nelle nostre osservazioni e lamentazioni, certamente ricorderanno che è da più tempo, ed innegabilmente da quando l'eversione e la delinquenza sarebbero potute sfociare sul colosso, che andiamo prevedendo quello che purtroppo è successo: quello che succederà se non si cercherà di porvi decisamente e con fermezza il necessario riparo.

Tutti i nodi vengono al pettine (ogni mureche vede a pétetème, dice il proverbio napoletano), e purtroppo i nodi non vengono soltanto al pettine del relitto della tessitura, ma al pettine della stessa società statale (che non avrà saputo o per ignavia, o per malafede o per egoismo dei propri componenti, trovare la giusta strada del pacifismo, onesto e laborioso progredire secondo l'insegnamento dei nostri antenati, i quali sono vissuti davanti, ma sono vissuti indietro, e cioè per insegnare a tutti figli degneri e presuntuosi, qualche cosa delle esperienze da essi già fatte) vengono purtroppo e sempre i nodi della cattiveria e della delinquenza e le colpe del disinteresse e del permissivismo.

Il più doloroso è che i nostri lettori, a qualunque fede politica appartengano, hanno trovato giuste le nostre osservazioni e le nostre lamentazioni, e si sono convinti come noi che qualche cosa si la sarebbe dovuto pur fare, se si vuole salvare ancora il salvabile, e conservare questa democrazia che fa acqua da tutte le parti, e questa libertà che non è libertà se non per delinquenti, e non per violenti per i sovversivi, e non per coloro i quali, risposizioni di una educazione sana e corretta ricevuta dai propri genitori e dai propri onesti studii, vivono onestamente ed onoratamente e si vedono fatti segni ai più inavvertiti soprarsi, e si vedono travolti, vittime innocenti ed occasionali della violenza, dell'anarchia contro i pubblici poteri, dei sovversivi contro l'ordine costituzionale, della mafia che vuol vivere come le sanguisughe o le zecche,

succidendo il sangue degli altri, mentre le cose in Italia son cadute al punto che, diciamocelo francamente, di fronte ad una mafia a forze antistatali che sequestrano militari a scopo di ricatto e compiono rapine per procurare un facile benessere od i mezzi per condurre le loro lotte aberranti, il pacifismo e semplice tolleranza, ormai offensiva di criminalizzare per i "sovversivi", per gli eversivi, perché dolorosamente costoro appaiono come i giustiziati in un apparato statale che non sa o non vuole far rispettare le leggi, appaiono come gli arcangeli che impongono la contrappartita ai profittatori di ogni genere, i quali nell'opinione degli onesti, che è poi la pubblica opinione, appaiono più debpuentieri dei mafiosi, più deprecabili del sovversivo, perché impanunemente e per sé solo tornaconto personale dissanguano la nostra gente, minano anche essi a tal proposito l'esistenza dello Stato indicando nell'ammasso dei buoni l'ansia dell'eversione come unico rimedio alla baracca della incertezza.

Ira i nostri lettori, ci sono certamente oltre cinquanta nostri legislatori, giacché i nostri scritti pervengono per nostra iniziativa a tutti i parlamentari delle Regioni, a qualsunque partito appartenano; e ce ne sono anche di quelli che, per aver raggiunto nella scala della gerarchia politica i posti più alti, prima piano, potrebbero e dovrebbero avere ruolo premiunato e decisivo per la sorte della nostra nazione.

Abbiamo avuto a volte la lusinghiera conferma che i nostri scritti vengono letti da costoro e vengono apprezzati, perché rimanenti sensibili ed equilibrati; ma niente più di questo.

La nostra voce è stata presa come uno sgufo consentito dal sistema democratico, così come per inevitabile permissività democratica vengono consentite le manifestazioni di delinquenza e di violenza che sarebbero dei delverosi olocastici alla tanta decantata libertà; ma nessuno di essi, poiché ciò ci è dato di constatare, ha mai preso una iniziativa o preferito, e neanche parla, rischiassero le nostre idee, le quali trovano il consenso di tutti i buoni perché sono il frutto della quotidiana esperienza di uomini della strada quali siamo, e delle quotidiane sofferenze di paria di questa civiltà capitalistica, nella quale la sorte ci ha imposto di vivere, ed hanno pure trovato autorevolissima eco in tutti i resoconti annuali della magistratura.

Dalle frontiere scandalosa disavventura di uno dei più prestigiosi rappresentanti dei pubblici poteri, il sostituto procuratore Sossi e di fronte alla secessione strage di Brescia, gli stessi politici hanno mostrato finalmente una certa sensibilità, deprecando come noi e con noi gli insoddisfatti atti a cui la violenza organizzata è perpetuata; e li abbiamo visti tutti doloranti e ricoperti di grameglie, gettare anatemi e minacce di inflessibile giustizia contro i responsabili di tanta barbarie.

Lì abbiamo sentiti altresì rivendicare tutti la superiorità e la dignità dello Stato rispetto a

gli individui ed ai fuorilegge, e li abbiamo visti paladini di tante buone intenzioni per l'avvenire.

E ormai già altre volte di fronte ad altri fatti che più avevano impressionato la pubblica opinione, abbiamo sentito nuotare i pubblici poteri e promettere ai buoni e minacciare ai cattivi i più severi provvedimenti, e, passati i giorni del lutto e del dolore, abbiamo visto che tutto ha ripreso a correre come prima, anzi peggio di prima, perché lo Stato non ha samue, o meglio non ha potuto prendere i provvedimenti che servirebbero dovuti prendere per arginare il diffondersi della cancrena che ammorda il popolo italiano, perché vi si opponevano le stesse masse popolari in nome di un esasperato e falso concetto della libertà e della democrazia.

Lo farà adesso?

Ci riuscirà adesso?

Noi lo auguriamo!

Ma l'esperienza fin qui ci fa rimanere scettici, perché siamo convinti che nessuno avrà il coraggio, in una società del benessere e dei godimenti, di dire che la città vuoluta a costituzione in Italia, ed in un'organizzazione statale in cui non possiamo certamente dire che gli uomini politici siano per il tanto peggiori ianti meglio, ma che credano che tutto bisogna sacrificare sull'altare di una democrazia che ha il libro ad un solo foglio, cioè quello della libertà dilatata in tutte le direzioni ed in tutte le dimensioni, nessuno ha la possibilità di proporre agli individui la superiorità dello Stato, senza correre il pericolo di essere tacato di dittatura e quindi di diventare impopolare.

Ben è vero che uno dei cardini fondamentali della democrazia è dal sistema della libertà; ma come tutte le categorie astratte anche la libertà deve avere le sue dimensioni, le sue limitazioni in concreto, altrimenti si cade, come si è caduti, nel libertarianismo, nell'anarchia, nel prepotere della delinquenza che riesce perfino a deridere ed a mettere in scafo alcuni organi dello Stato, a mettersi allo stesso livello dei piccoli poteri, ed a pretendere di ventre a patteggiamenti così esesi.

Per libertà in senso astratto si può pretendere, e nessuno le mette in dubbio, la potestà dell'individuo di fare tutto quello che gli aggrada; ma ottenere tutto quello che vuole.

Ben altra è la libertà in senso concreto, e ben altra ancora è la libertà nel senso sociale e statale.

Sul frontespizio del libro di Hemingway «Per chi suona la campana», san riportate le significative parole del «Nessun uomo è un'isola», il che significa che l'uomo appunto perché trovasi su questa terra è costretto a vivere in società: la società politica formata dallo Stato, si intende, e non quella commerciale o quella matrimoniale, o quella sportiva, ecc. ecc.

Ora è facile vedere che già in concezione, anche se su questo mondo esistesse un solo uomo ed avesse una posizione tutta i beni del mondo attuale, quel solo uomo vivente non sarebbe libe-



DOMENICO APICELLA

ro di fare in ogni momento tutto quello che gli verrebbe in testa di fare.

Esempio pratico, non potrebbe camminare sui carboni ardenti: non potrebbe... fare tante e tante altre cose che tutti possono pensare lasciandosi guidare dalla propria immaginazione.

A maggior ragione l'individuo non può fare tutto ciò che gli agrada in una società politicamente organizzata, perché egli non è più il tutto, non è il solo uomo vivente sulla terra, ma è unica parte dell'umanità, è una piccola infinitesimale ruota dell'ingranaggio, che deve muoversi in unione con le infinite piccole altre ruote della umanità.

La mia libertà deve combaciare, deve collimare con tutte le libertà di tutti gli altri, ragion per cui la mia libertà non è illimitata ma deve subire la costituzionalità della libertà altrui.

Conseguentemente io debbo rinunciare a qualche parte della mia espansione all'infinito, a qualche poco del mio arbitrio, per trovare l'incontro con le libertà degli altri; ed anche gli altri debbono rinunciare a parte della loro libertà per poter coesistere con la mia.

Solo intendendo così la libertà, si può avere un senso politico e societario, altrimenti rimane allo stato primigenio dell'uomo, a quello stato che non è mai esistito, perché l'uomo non è stato mai solo in tutta la storia ed in tutta la preistoria dell'umanità.

Or vi sembra logico, vi sembra comprensibile che l'individuo, e perciò l'italiano in genere, sia arrivato a tal grado di civiltà da poter essere libero di fare tutto quello che gli aggrada; i ragazzi di poter volere e non volere studiare, di poter volere e non volere avere rispetto per i genitori e per i più anziani, di poter volere e non poter volere una determinata categoria di studi?

I giovani, di poter volere e non voler far il soldato, e correre il sicure pericolo di d'eventur schiacci di altri popoli perché fine a questo l'umanità non sarà arrivata a quell'era che è diventato una utopia dell'ultimo stadio del progresso dell'uomo, avranno sempre ragione gli antichi romani di dire, sì vis pacem para bellum, se vuoi la pace, prepara la guerra (anche se sei tanto pregiudizio da non concepire l'aggressione e la soppressione degli altri, ma soltanto per difenderli, così come sta scritto nella costituzione della nostra repubblica)?

Gli adulti e tutti in genere, di concepire il lavoro non come un dovere umano e sociale dai quali securitava il diritto alla giusta remunerazione, ma come un diritto alla paga, che si può o non si può contraccambiare con uno sforzo lavorativo a seconda della mentalità di chi di tale diritto frusce?

I delinquenti, di pretendere di estorcere dagli altri il necessario

alle proprie ingordigie e mai sazie brame?

L'assassino, si sfogare il proprio aberrante istinto di sapprescere della vita altrui nella consapevolezza che invece di trovarsi l'antica legge del taglione o dell'occhio per occhio dente per dente troverà una società in cui potrà arrogarsi addirittura il ruolo di eroe ed una vita con tutti i conforti che i moderni ritrovati comportano, e di pretendere finanche di sopravvivere ai propri bisogni di un suo sempre maggiore e maggiore sofferenza se non quella di non andare più in libera uscita come quando noi giovani militari eravamo con segnati in caserma?

Insomma, vogliamo avvederci una buona volta che l'umanità ha bisogno di leggi e che le leggi vanno rispettate e van fatte rispettare per vivere in armonia e quindi per sopravvivere, ultrimenti si cade nel caos e nella autostrada?

Si vuole o non si vuole capire una buona volta che nella vita ognuno deve adempiere alle proprie funzioni, e conseguentemente coloro che si sono arrogati il diritto di governare hanno fatto il dovere di governare, ma far rispettare le leggi per il bene di tutti, ed esigere che tutti i servizi dello Stato, servano lo Stato con lealtà e con zelo e non ritengano il rapporto di impiego con lo Stato, un semplice appannaggio alla loro presenza su questa terra?

Si vuole o non si vuole capire che si è nati su questo mondo per lavorare, e che il lavoro come dicevano i nostri padri nobilita l'uomo ed è cosa santa perché cosa naturale?

Si vuole o non si vuol capire che la proprietà, non nel senso della casetta che l'onesto lavoratore riesce a procurarsi con il proprio sacrificio o con l'aiuto dello Stato, ma la proprietà costituita da miliardi e miliardi di lire quale ne contano i grandi industriali ed i grandi imprenditori di oggi, è un falso e uno Stato che non ha il diritto di cercare di eliminare questi abusi senza ricorrere ad altri abusi per sopprimere i ma con leggi prudenti e con più prudenza ed inflessibile rispetto delle leggi?

Si vuol comprendere che nella vita individuale ed in quella collettiva deve regnare soprattutto la morale, la quale è la matrice prima del diritto, perché non vi può essere diritto nel vero senso della parola che non sia primamente morale?

Al termine perciò di questo eminente sfogo all'ansia di giustizia e di libertà, di fratellanza e di umanità, siamo soli e sicurezza che ci ha sempre spinti nelle nostre azioni e nelle nostre aspettative ci chiamiamo anche noi commossi e riverenti alle vittime innocenti di Brescia, e ci stringiamo solidali con i numerosi feriti di quella strage nonché alla Giustizia che è stata offesa nella sua autorità e nella sua dignità, ed ostano confortare con la speranza che questi tristi episodi siano quelli che abbiano fatto traboccare il vaso che indicavano i nostri governanti e i loro colori e i loro simboli ad organizzatori primari dello Stato a farci capire che una cosa è la democrazia ed un'altra la demagogia, e che con la demagogia non si arginano le alluvioni contro le quali un popolo avveduto può soltanto preconstituire degli argini e predisporre accorgimenti che siano capaci di evitare che un eventuale eccezionale metereologico si traduca in un disastro terrestre.

Domenico Apicella

digitalizzazione di Paolo di Mauro

SOTTO A CHI TOCCA

“PARLACHIARO SBRODOLONE,”

cerca di colmare le sue lacune al fine di quadrare l'impossibile cerchio dell'attendibilità giornalistica.

A distanza di circa due anni, Parlachiaro, un non meglio identificato corsivista di un giornale dall'uscita a singhiozzo, commettendo un'altra grossa manzonata, tradisce i suoi istinti culinari ed avalla ciò che di lui avremmo a dire, quando fummo tirati per i capelli e dovevamo fargli provare la frusta della nostra prosa.

Anche stavolta, essendo finalmente trascorsi circa due anni ed essendo andato disperso l'effetto della pastonatura morale alla quale lo sottoponevamo, ci accingiamo a riprenderne in mano lo stile e infondergli quella dose fondamentale di rispetto etrui che quell'imbelle dimostra di aver smarrito.

L'altra volta Parlachiaro tradì la sua vocazione per la buona tavola, arringando come un felice e forsemoni affamato quanti avevano avuto l'ardire di partecipare ad una cena in onore di Primo Nebiolo, Presidente della FIDAL, senza minimamente preoccuparsi di arricchire la mensa con quell'evidente momento preziosissimo che è quello al presentimento e volmente anomalo pseudonimo di Parlachiaro.

Adesso il nostro collegue da strappalo spara veleno, basse insinuazioni, luoghi comuni triti e ritratti, qualunque quistici apprezzamenti e chiese puerili contro il nostro cronista.

Ma puntualmente e non potrebbe esser altrimenti, si tradisce anche stavolta, giacché in principio parla di raggi ed in chiusura pontifiche fronte ad un bel platto di pastasciutta!!! La vecchia della vocazione giornalistica che denota 'sto Parlachiaro!

Non sarebbe stato meglio per lui attaccarsi a qualche capuccino di qualche ristorante di secondo piano?

Almeno avrebbe avuto la possibilità di ripulire a fondo tutti i piatti, assaggiando in tal modo tutte le leccornie gastronomiche, senza imbarcarsi in avventure giornalistiche o pseudopubblicistiche che, e lo dimostra l'acutezza e la portata dei suoi autorevoli scritti, non esitano a mettere a disposizione di tutti le proprie capacità e la propria persona.

Per il Referendum del 12 noi, che crediamo nella famiglia permanente unita e nell'indissolubilità del matrimonio, come istituto civile, oltre che come incarnamento di Gesù Cristo, abbiamo ritenuto di rispondere all'appello che il nostro Vescovo ci ha lanciato, immergendoci fino al



Raffaele Senatori

che a Cava si era « costituito un apposito Comitato cittadino antidivisorista ».

E qui oltre ad essere cretino per la terza volta è anche falso, giacchè il Comitato al quale allude non è altro che la Sezione di Cava del Comitato Promotore del Referendum e non un Comitato antidivisorista, « una specie di CLN nostrano, con tanto di Presidente probabilmente designato a tale altro incarico dopo aspro lutro fra le correnti della DC locale ».

Sistemate a Parlachiaro come stanno le cose non ce la sentiamo, comunisti come siamo che il portatore di quell'infornato paravento pseudonominale sia dì lungo e buono appetito, ma decisamente di corte e mediocre intelligenza.

Il nostro poi continua con una lezione di retorica, affermando che secondo noi « la Repubblica si salva — e di esso si è denunciato nei comitati nella segreteria politica, nelle commissioni con il getto di presenti ».

In parte è vero ciò che egli afferma, perché secondo noi lo impegno che assumo di noi porta alla vita pubblica è un atto di coraggio, di altruismo e di defezione alla Società che contraddistingue i più coraggiosi, i più generosi e quanti non esitano a mettere a disposizione di tutti le proprie capacità e la propria persona.

Per il Referendum del 12 noi, che crediamo nella famiglia permanente unita e nell'indissolubilità del matrimonio, come istituto civile, oltre che come incarnamento di Gesù Cristo, abbiamo ritenuto di rispondere all'appello che il nostro Vescovo ci ha lanciato, immergendoci fino al

collo nella organizzazione di una battaglia che ha conosciuto toni di un'asprezza inusitata, giungendo sino a mettere a repentaglio la nostra e l'altrui incolumità fisica.

Le segreteerie politiche, poi, almeno quelle che si sono ben note, amano selezionare i propri elecenti scegliendoli fra persone serie, di santi principi politici, portatrici di valori umani e sicuramente non avverse a queste ovunque antiche e protezioni.

Per l'argomento delle commissioni con il getto di presenti, Parlachiaro dobbiamo dire ai nostri lettori che noi non ne abbiamo la benché minima esperienza, mentre il nostro ineffabile a più riprese, in un'epoca passata neanche troppo lontana, ebbe a postulare in un modo indecente « quell'incarico » di sottogoverno, capace di dargli le soddisfazioni non esclusivamente psicologiche che un incarico di quel genere può assicurare.

Una sciagurata prosa di Parlachiaro, la verità sarà qui, ché continua sul tradizionale gergo cliché fino ad intingersi nell'inimmaginabile raggi, che gira finta, finisce sempre nel condire letteralmente la parola e la bocca di Parlachiaro.

Quasi quasi viene da pensare che il Nostro ha bisogno di riempirsi la bocca per poter poi, con nettezza a modo suo.

Lo ringraziamo, infine, per l'appellativo di « giovane », che ci apprezzica addosso.

Allora questa volta Parlachiaro l'ha intrecciato, giacchè chi portatore in modo violento con quell'illustre carnevale è giovane di cuore, di intenti, di propositi e di sentimenti.

A differenza della sclerosi dirompente che ormai avvizzisce il seniero, ottenebra la mente e blocca la parola in bocca a Parlachiaro.

Gli resta solo la misera soddisfazione di abbandonarsi sempre più sovente al culto della tavola, al richiamo della pastasciutta e al rito dei ragù.

Ecco spiegato il segreto di Parlachiaro, il quale, continuando di questo passo farà bene a tramutare il suo pseudonimo, astenico segreto di pulcinella, in « Sbrodolone ».

RAFFAELE SENATORE

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

adcrente alla

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-73 LR. 17.841.656.617

DIPENDENZE:

84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	* 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	* 35485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 722568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	* 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Bassi	* 46238
84009 - MARINA DI CAMEROTA	

Due volte cretino e basta!

Ha avuto l'avventura di apprendere in quella circostanza

BASTA CON I BARONI

ISTITUIRE I GRUPPI DI BASE NELLE SCUOLE SUPERIORI E ALL'UNIVERSITÀ'

Da anni il Movimento studentesco — e con esso, non vergogniamoci a dirlo, il Movimento Giovanile d.c. (perché non siamo certo noi a dover soffrire di complessi) — porta avanti una certa analisi della situazione scolastica che non può essere smacciata se non a costo di mistificare il corso della storia.

Abbiamo ereditato in Italia una scuola profondamente ingiusta, contraddittoria alienante.

Una scuola voluta così da Casati, da un Gentile ministro fascista, perché fosse assestafova al caro della società, di un ben determinato tipo di società borghese: una scuola in grado cioè di sfornare futuri padroni che unissero ad una certa preparazione tecnica un totale affidamento ideologico.

Una simile scuola non poteva che essere profondamente classista, autoritaria, burocratizzata fino al parossismo, annulla nel suo sterile nozionismo dai reali problemi della società.

E fin qui siamo in molti spero ad essere d'accordo; fin qui è anche valido il discorso che dal '68 ad oggi ha fatto e fa con estrema chiarezza il Movimento Studentesco.

Ma quando scendiamo dall'analisi teorica alle prassi politica e alle proposte risolutive, le strade possono divergere: la scelta è difficile, ma ora lo è meno che nel passato; la storia (dal '68 ad oggi sono passati sei anni) ha scartato nel suo divenire inesorabile alcune alternative e ne ha indicate altre.

Tre erano sostanzialmente le strade che si aprirono nelle masse studentesche (e c'eravamo anche noi) che occuparono le scuole e scesero nelle piazze nel '68-'69.

C'era da una parte la lusinga di una soluzione social-democratica cara a certi centri di potere economico che vedevano in una razionalizzazione e in una ristrutturazione della scuola uno strumento formidabile per una parte rimovesse le più stridenti contraddizioni e disagi esistenti (carenze di aule, di insegnanti, ecc.) e dall'altra rendesse la scuola più funzionale al nuovo tipo di società capitalistica nascente: quella neo-capitalista della industrializzazione avanzata.

Talune frange studentesche imbucarono subito questa strada (gruppo '68, Confederazione Studentesca ecc.) ma apparve presto chiaro che un discorso social-democratico era mistificatorio dei reali termini del problema: i centri del vero potere, i centri economici e burocratici, ne uscivano non solo salvi ma rafforzati: la scuola, mutata le forme, restava sempre ancorata al gioco del potere costituito.

Questa giusta intuizione spinse la maggioranza delle masse studentesche a rigettare questo discorso di riformismo illuminato, ma restavano ancora due alternative possibili.

Da una parte pur cercando nuovi modi di forme di democrazia e di collegamenti, l'aggregazione a quelle forze politiche che la storia, oltre che la Costituzione, aveva deputato a collegare le esigenze del Paese al potere decisionale del vertice.

Dall'altra, un avvio deciso, sulla scorta di un'analisi marx-

ista in chiave leninista, al processo di formazione di una conoscenza rivoluzionaria prima, di un sentimento rivoluzionario poi: scelta che richiedeva quale elemento indispensabile, per noi inaccettabile, la violenza.

Le masse studentesche, o meglio certi leaders, scelsero la seconda via.

Fu una scelta decisa e, bisogna dire, coraggiosa. Ma ora a sei anni di distanza la storia ne sta inesorabilmente segnando i limiti e il fallimento.

Lo strumento marxista, a 120 anni dalla sua formulazione, riluce sempre più nell'articolazione del potere della società neo-capitalista una profonda carenza concettuale e metodologica.

Il M.S. si rompe infatti in una miriade di gruppuscoli, senza capo e coda, con la "classe operaia" e contadina, si dibatte ormai nel vicolo buio delle sterili distrazioni ideologiche e del gioco di potere.

Le masse studentesche che a decine di migliaia scendevano nelle strade sono ormai un ricordo, ma quel che è pericoloso è che a tale riflusso segue un pericoloso immobilismo da una parte, una sempre crescente repressione dall'altra.

La vera destra, il vero potere borghese, che utilizza sempre più i provocatori fascisti e i velitari estremismo degli extraparlamentari, sta uscendo vincitrice in questa lotta, con il suo preciso disegno: la paralisi della scuola pubblica, la sua dequalificazione totale, per farci meglio con lo strumento della selezione le scuole disageguate e sfidare direttamente all'industria il processo didattico.

L'ipocrisia degli opposti estremismi è l'arma che fornisce giustificazioni a questa restaurazione di fatto, avallata com'è dai metodi violenti e antidemocratici di molti di questi gruppuscoli.

Resta una sola strada a questo punto: la terza alternativa già sia presentata agli studenti all'alba del '68: dare cioè uno sbocco politico a livello istituzionale alla grande carica ideale della contestazione e del rifiuto della società neocapitalista.

Questo non significa ben intendere la sezione dei partiti nell'università: ma significa riconoscere il vero interlocutore nella dialettica che nasce dal mondo della scuola e delle fabbriche: cioè le forze politiche per renderle sensibili alle realtà sociali, per renderle interpreti sempre più tenaci delle esigenze delle masse popolari.

Ma c'è a questo punto un reale spazio politico nella scuola per questa prospettiva?

E' un giusto interrogativo, essenziale per procedere.

Ebbene, io dico che saremmo in malafede se rispondessimo di no.

Sì avverte la necessità di rafforzare (dove esistono) e istituire (dove non ci sono) i gruppi di base nelle Università e nelle scuole.

Resta però una esigenza, da non strumentalizzare, ma una libera scelta degli studenti che dovranno elaborare i propri strumenti di partecipazione e di azione.

Una strategia non spinta da

giochi di parte e di gruppi interni alla DC, e che viva i momenti e le tensioni proprie dell'ambiente studentesco.

I Centri Universitari Democratici Cristiani (C.U.D.) dell'Università di Palermo, Salerno, Cosenza, Napoli, oggi rappresentano senza dubbio il modello di organizzazioni e di volontà politica degli studenti d.c. che operano nelle scuole Superiori e nelle Università.

Di fronte all'immobilismo e alle contraddizioni esistenti, di fronte a uno spettacolo di spudorato potere padronale in piena collusione con i nuovi baroni rossi come certi leaders del M.S. che vendono fumo alle masse studentesche e trasdispono le loro esigenze riempendosi il portafogli con i soldi che i baroni universitari danno loro di fronte all'impossibilità di realizzare il sogno affascinante ma illuminista, come prospettivo taluno, di un nuovo fronte che unisce i ceti medi con addirittura i militanti delle brigate rosse dalla "molotov" facile; di fronte a questo spettacolo le masse studentesche hanno bisogno di un discorso nuovo a livello culturale e politico sindacale.

La nuova cultura, quella antiborghese, non cresce come un fiore di primavera ma si matura lentamente in una scuola che

sappia ritrovare un'autentica sperimentazione, un'autentica accoglienza alla comunità locale, un autentico tipo di democrazia che veda in posizione particolare docenti, studenti e forze sociali.

In questo contesto va visto il discorso sulla riforma universitaria e della scuola media superiore: una riforma non è mai un'opera definitiva che chiude un capitolo di storia e ne apre un altro: deve mettere la scuola in grado di dire da sé come vuole essere; non è mai un solo momento interverrà il legislatore.

Il discorso dei giovani democratici cristiani, la loro presenza nella scuola e nell'università è più che una possibilità: è una esigenza storica.

Saranno poi le contingenze che indicheranno se la forma di presenza più idonea sia quella di Movimento giovanile o dei gruppi di base, aperti a contributi di tutti i progressisti democratici al di sopra delle ideologie.

Ma la presenza è indispensabile: se perdiamo questa occasione non faremo solo perdere credibilità al nostro partito, ma daremo il più valido aiuto al disegno di bieca: restaurazione delle destre e un colpo grave alla vita della nostra democrazia.

Pasquale Cuofano

COSTITUITO IL SINDACATO DIPENDENTI REGIONE

In seno alla FIDEL-CISL saterniana, è stato costituito il Sindacato Provinciale Dipendenti Regione aderenti al SINDER CISL.

I vari eletti nelle rispettive assemblee di S.A.S., costituite in seno ai vari uffici distaccati della Regione Campania della nostra Provincia e propriamente della Sezione Provinciale del Comitato Regionale di Controllo, Istruttore Foreste; Istruttore Provinciale Agricoltura; Azienda Forestale, Ufficio del Gabinetto Civile; Ufficio del Veterinario; Ufficio Provinciale e dei Centri Professionali della ex INIASA; ENALC e INAPLI, riunitisi recentemente in congresso hanno eletto a membri del Direttivo Provinciale del Sindacato di Categorie.

1. — Rag. Mario Covone della Sezione Provinciale del C.R.C. De Angelis Giulio della SAS dell'ex INAPLI; Di Furia Francesco della ex ENALC; Dott. Dino Festi della SAS Istruttore Agricoltura; Fondaristi Raffaele della SAS Ufficio del Veterinario Provinciale; Furciniti Elvio della SAS Istruttore Forestale; De Lucia Luigi della SAS Azienda Forestale; Ing. Giuseppe Zucchini della SAS Ufficio del Gabinetto Civile.

Le cariche del Direttivo sono state così distribuite: Segretario del Sindacato Provinciale rag. Mario Covone; Vice Segretario Provinciale Forlani Enrico; Segretario Organizzativo De Lucia Ladis.

Le cariche del Direttivo sono state così distribuite: Segretario del Sindacato Provinciale rag. Mario Covone; Vice Segretario Provinciale Forlani Enrico; Segretario Organizzativo De Lucia Ladis.

Il dott. Dino Festi e l'Ing. Giacomo

seppe Zucchini sono stati designati a far parte della Segreteria Provinciale del Sindacato in qualità di membri aggiuntivi.

Elio Furciniti è stato designato a far parte dell'Esecutivo Provinciale della Federazione.

Il Rag. Covone, quale Segretario Provinciale del SINDER farà parte di diritto della Segreteria Provinciale della FIDEL.

L'Assemblea dei quadri Dirigenti Provinciali del SIDER, è stata presieduta dal Segretario Regionale di Categoria Franco Scatrinì con l'intervento del Segretario Nazionale del SINDER Andrea Scatrinì e del Segretario Generale Provinciale della FIDEL Sabato de Luca, anche in rappresentanza della Federazione Regionale.

A seguito delle recenti varie assemblee a livello regionale apprendiamo che gli amici Alberto Sacco, Giuseppe Forte, Matteo Di Pace, Augurio Garibaldi, Mario Ammarumma e Mario Covone sono stati eletti a far parte del Direttivo Regionale della FIDEL CISL, mentre Sabato de Luca è stato eletto membro della Segreteria Regionale della Federazione.

Gli amici Augurio Garibaldi ed Alberto Sacco sono stati designati a far parte in rappresentanza della FIDEL-CISL della Istituzione Federazione Regionale Unitaria dei Lavoratori degli Enti Locali della CGIL-CISL e UIL, mentre Sabato de Luca è stato designato a far parte della Segreteria Campana della sud-est Federazione.

COSCIENZA DELLA SOCIALITÀ NEI GIOVANI

di MARIO FASANO

I giovani vanno assumendo un ruolo determinante nella "macchina" della vita politico-sociale, come protagonisti del futuro.

L'Alta Valle del Sele è interessata a questo momento vitale, di cui è interprete il sen. Mario Vignola.

Le popolazioni dell'Alto Sele hanno dormito per lunghi anni sonni beati, cullando immagini di una società nuova e delegando la lotta ai principes della politica.

Questi, invece, «magnificati dalla potenza — mi piace ripetere con Lucio Barone — pieni della leccosità e strisciante servitù di chi li circonda, paghi del trionfo e del potere» («Espressione immaginifica»). Hanno spennato i mortificanti nelle lusinghe le istanze sociali della nostra gente.

Immersi in cintini faziosi da chi ha sempre reputato utile (per non dir niente) asservirle a vicinie borghesi di levavane castello o di esigenza familiare e professionale, hanno spento senza spasmo le loro ansie culturali.

Le strutture amministrative e partitiche, prive di motivazioni ideali, non hanno di conseguenza appagato le loro esigenze umane.

Movimenti personalistici li hanno trainate con obblighi morali ed economici verso combinazioni qualunquistiche e pseudopolitiche.

Lentamente è andata poi maturovando una coscienza civica e si è andato verso posizioni impersonali.

E' l'embrione del risveglio della socialità, zittita sempre da un'assurda fedeltà agli ambienti, ubbidiente ai regolamenti delle tradizioni, impregnata di moti- vi emozionali.

Noi giovani abbiamo creduto a queste forme di alienazione.

Manichini in balia della volontà di gruppo, astrazione mentale: questo siamo stati.

Malati mentali: questo eravamo.

Tale status patologico cos'era, all'analisi, se non il risultato di un divorzio fra noi e la nostra vera coscienza, che è vocazione alla socialità?

Il resto non è del giovane, ma è nelle condizioni che lo pongono a non poter esprimere la totalità del suo spirituale.

La gente del Sele ha languito in uno stato di bisogno e di suditanza permanente, è stata contenta del poco che aveva, financo della miseria: inumanamente rassegnata.

La generazione giovane si è mosso tra l'enimma ed il dilemma.

La situazione storica ha stimolato una presa d'atto della realtà esistenziale, la "ragion pratica" ha dato la certezza di non vivere nel migliore dei mondi possibili.

V'è stata una più responsabile partecipazione alla tematica politica e sociale, si è imposta la necessità di dibattere i problemi, di inserirsi nel meccanismo della vita municipale e comunaria.

Non sono mancati i timori e le perplessità, crisi e studi di riflessione, neanche i pentimenti: anch'essi hanno interpretato i segni del tempo.

Noi giovani abbiamo ereditato forme di alienazione, siamo stati manichini in balia della volontà di gruppo, astrazione mentale.

sni mentali, di fobie ideologiche.

Alla fine il giovane si è ritrovato fedele alla propria fede, credente del proprio credo.

La "voce vocazionale" che rimbalzava indistinta entro di noi ha assunto gradualmente i suoi toni emblematici.

Ed è questo il momento della rigenerazione.

Assisti, però, ancora alle antropologie ideologiche di giovani incapaci moralmente di svilupparsi da certo menage e recitano a soggetto.

L'esempio nei paesi non mancano, ma smascherati lo vediamo di irruzione.

Trovai anche il contestatore, che per un disegno disgregatore e frazionistico piange l'inefficienza e inconcludenti con la presunzione di saper e poter essere giudice e consigliere e cattedratico di scienza politica.

Si elevano a Manifesto lamentazioni che vorrebbero essere gridi di rivoluzione.

La fede, perché sia fede, ha bisogno dell'azione costante, combattiva, deve avere una bandiera.

Dopo questo sguardo d'insieme incompleto, ma essenzialmente culturale, è opportuno dimostrare che le comunità del Sele si preparano a vivere un'epoca nuova proprio ad opera dei giovani.

La fecondazione delle coscienze giovanili è lievitata e rinverdita da un uomo che si è imposto di avviare questo processo di rinnovamento: il sen. Mario Vignola, sottosegretario di Stato per le Poste e Telecomunicazioni.

E' bene precisare che non è mio intendimento cantare le laude di un socialista, ma credo, come sempre, di fotografare una realtà che ho vissuto e vivo.

Se oggi le mie modeste osservazioni insistono su un partito e su un uomo è pura contingenza, che colgo opportuna anche per dare un colore al microinformare politicamente anonimo, che da un anno è stato pazientemente ascoltato e sopportato.

Sì pure che non ve n'era bisogno perché la pretesa anonimia è stata svelata al primo contatto da chi sa conoscere pensieri e concezioni da un inciso, da una parentesi, da una citazione, da una scarsa chiosa.

E' importante — riprendo il discorso — constatare che v'è un evidente revival della coscienza politica e sociale dei giovani, dai quali molti attendono proposte ed indicazioni per il futuro di una più salda democrazia ed una più verace scelta libertaria.

Il sen. Mario Vignola si è formato alla fucina ed alla catena dell'azione e della lotta.

Sono il suo orgoglio 30 anni e più di militanza (milizia, sa di nero e braccialetto) politica, che non conosce tentennamenti né defezioni, che invece egli ha il-

luminato con ineccepibile coerenza.

Seconda esperienza di amministratore, intensa attività come uomo di governo.

Non è un politico improvvisato.

Sono stati superati certi stati d'animo, come parti spontanee di costumi atavici, di conformismo e imposto dalle segrerie politiche o da notabili del potere.

E' nato dalle lotte, ecco perché oggi egli gode il prestigio dell'uomo di azione che non dispensa parole e teorie, ma offre la saggezza lezione dell'esempio militante.

Come uomo, si può dire — scusamente la tautologia — che è un uomo: umano, semplice, confidenziale; non ama gli stantii formalismi né le etichette protocollari; un atteggiamento sarebbe il segno della dissimulazione.

La sua doté caratterizzante è l'autenticità di uomo e di socialista.

Dopo lunghe assenze avverti il desiderio d'incontrarlo.

Come oratore: linguaggio semplice, senza orpelli retorici, puro e schietto di cui si diparte la propulsione di una anima che agiti pensieri umani.

Come politico: puoso dire solamente che non conosce le arti magiche dell'intrallazzo e che insorge i problemi di interesse generale.

Per averne conferma basterebbe seccare la breve "vita" di sottosegretario di Stato: la cataloga postelegrafonistica di recente gli ha attestato la sua gratitudine per aver avviato a riconoscere grossi problemi, per aver aspirante preso posizione contro la circolare ministeriale sostanzialmente repressiva e fa-

scistica, lesiva della libertà individuale, la quale sanciva il ricorso all'autorità giudiziaria contro quel lavoratori che si furono rifiutati di sbarcarsi a pesanti turni di lavoro straordinario.

E' notevole il suo intervento a favore del Mezzogiorno: ha proposto un discorso nuovo alla tematica meridionale sostenendo la conciliazione («saldatura») tra le iniziative industriali ed agricole, e turistico-ambientali.

Come si vede il sen. Vignola sente l'interesse per una problematica popolare, che è segnatamente meridionale.

In questi ultimi mesi, ed ancora oggi, si è impegnato in una attività di promozione politica e di organizzazione, si è mosso per riordinare le file di un partito, che, diciamoci la verità, è scuito, dilaniato.

Cerca di sopporre alle carenze "federali" con slancio operativo tenacemente entusiastico.

Grazie anche alla modesta fatiga dei suoi collaboratori ha costituito una sezione a Contursi, ha ristrutturato quella di Laviano, ha rinnovato i quadri a Velva e Collilano, ha lavorato per rendere funzionali ed efficienti tutte le sezioni della Valle del Sele.

Le ha affidate a giovani, destinari del futuro, che smarriti fra le fazioni paesane, ora hanno assunto responsabilità un ruolo organico nella realtà della propria comunità sociale.

I giovani hanno compreso il significato degli itinerari di questo giovane politico e lo affiancano con generoso entusiasmo.

Col sen. Vignola i giovani hanno finalmente sciolto il dilemma che li fermava al bivio tra il qualunque cosa più degradante e l'opzione più deprimente, tra l'assenteismo e la filosofia del lasciar passare.

Noi diamo onesta testimonianza di questo impegno perché spesso siamo stati i compagni di viaggio del parlamentare salernitano, conosciamo le tappe più importanti e significative di questo iter politico, che ha avuto come fasi essenziali non i comizi-fiume, ingrossati da altisonanti parole, ma l'incontro-dibattito. L'operato del sen. Vignola è secondo ed oscuro.

Non è pubblicizzato dalla stampa, che pare seguita con ammirabile doppio passo di altri parlamentari, portando soltanto per aver trovato i cantori delle loro "teste" personali.

Non ho voluto supplire io, misero cronista, alla cennata mancanza di pubblicità offrendo un breve sommario dell'attività del senatore di Eboli.

Ho desiderato, invece, porre all'attenzione della classe politica salernitana il discorso nuovo impostato da Vignola sulla realtà della provincia, la quale declina sempre più precipitosamente sotto i colpi degli scontri interpersonali e quindi del clientelismo più abietto e del paternalismo più brutale, che raggiungono spesso livelli di corruzione e clima di terrore, a danno di un auspicabile fermento sociale e di una apprezzabile incentivazione culturale, insomma di una maturazione politica.



Il Sen. Vignola, in questi ultimi mesi si è impegnato in una attività di promozione politica e di organizzazione; si è mosso per riordinare le file di un partito, che è scuito, dilaniato.

GIFFONI VALLE PIANA

CONCLUSO IL QUARTO FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA PER RAGAZZI

Al film «I figli chiedono perché» di Nino Zanchin
il primo premio - Le attività collaterali.

Con la cerimonia di premiazione si è concluso a Giffoni Valle Piana il «4. festival Internazionale del cinema per ragazzi», con l'intervento di personalità del mondo dell'arte, dello spettacolo e della politica e di autorità militari e religiose.

L'incontro culturale ha suscitato un grande interesse sia per l'impostazione che l'Ente autonomo organizzatore ha saputo dare, sia perché mai come oggi si avverte la necessità di sviluppare il discorso sul cinema per ragazzi, portato avanti da sporadiche e pionieristiche iniziative.

Fino a qualche anno fa, ha detto Ernesto Guido Laura, la mostra di Viterbo riservava una rassegna di film per ragazzi.

Oggi, chiusosi il discorso, l'incontro di Giffoni Valle Piana è da considerarsi sicuramente lo unico in Italia.

Parlare dei dieci intensi giorni delle attività collaterali e delle proiezioni non è un'impresa facile.

Cercheremo di elencare le più importanti, anche se tutte inquadrate in un serio discorso.

Il presidente dell'Ente Festival, dr. Generoso Andria, nella sua presentazione nel giorno dell'inaugurazione, illustrò che il programma generale si poteva dividere in quattro punti.

Il primo riguardava le proiezioni specializzate per i ragazzi, il secondo sulla continuità del discorso circa i problemi dei giovani nel mondo contemporaneo, il terzo «retrospettive ed omaggi a grandi registi», il quarto: le attività collaterali.

Per il primo punto bisogna dire che una buona parte dei trecento film presentati in rappresentanza di trenta nazioni, sono stati di ottima realizzazione e ne fanno fede i numerosi disegni e relazioni che i mille ragazzi presenti alle proiezioni hanno espresso in uno con i voti.

E la cosa più interessante del festival giffonese è che i ragazzi in sala giudicano direttamente i film.

Il primo premio «Grifone di argento» dell'Ente Festival è stato assegnato al film «I figli chiedono perché» di Nino Zanchin, prodotto dall'Istituto Luce.

Il secondo punto, che riguarda la continuità del discorso tra cinema per ragazzi e cinema per la gioventù, d'accordo con Domenico Meccoli, presidente del FAC, il Comitato Nazionale per la diffusione del film d'arte e di cultura, che da anni coordina l'attività d'essai del cinema Valiano, si è realizzata una selezione di film sui temi: «I problemi dei giovani nel mondo contemporaneo», articolata nei seguenti film: «Se...»; «La ragazza del bagno pubblico»; «Zabriskie point»; «Trevico Tormento».

E' stata presentata una rassegna del cinema giapponese e fra gli «omaggi» a grandi registi, ricordiamo «La Marsigliese» di Renoir e «L'altra faccia dell'america» di Russel.

Dicevamo dieci giorni intensi di proiezioni, dalla mattina alla sera, alle quali hanno assistito scuole di molti comuni della

provincia e perino di Potenza.

La valle del Picentino, con il suo genuino ed abbagliante verde, ha riconosciuto entusiasta il dr. Domenico Meccoli, ha saputo fare da stupenda cornice ai concerti, alle rappresentazioni teatrali, alle mostre che si sono alternate.

Fra queste ultime una di disegni di ragazzi cecoslovacchi, che è stata esposta per alcuni giorni nei locali della «Pro loco Valle del Picentino», visitata da un numerosissimo pubblico.

Nello stupendo atrio del Santuario di S. Maria di Carbonara, il doppio quartetto di fratellanzini tri Professori d'orchestra, ha eseguito un programma di musica classica, La Cincouth Band ha presentato musiche rock e Jazz.

Un altro interessante concerto è stato eseguito dal complesso «ImpONENTE simbolo partenopeo» che ha eseguito musiche pop.

Franco Nico, con «Bentornato Mandolini» ha intrattenuto gli ospiti alla cerimonia di premiazione ed ha poi svolto un programma al numeroso pubblico in piazza.

Per le rappresentazioni teatrali il C.T.M. ha presentato «U ritto a Mariconda».

Il gruppo T70 in «La tragica storia del dottor Faust» e il «Ruzzante».

Il gruppo Folk «Monte d'oro», di Enola, con le sue danze e cantanti tipici, ha riproposto all'entusiasta pubblico, il gusto della tradizione e della canzone popolare.

Alla serata conclusiva, con la cerimonia di premiazione, presieduta dal prof. Roberto Virtuoso, assessore regionale al Turismo, sono intervenute numerose personalità, fra cui Ernesto Guido Laura, Amministratore unico dell'Istituto Luce, Domenico Meccoli, Presidente del FAC, Angelo Peruzzi, Vice presidente nazionale dell'Agis e presidente della delegazione Campania, Mario Parrilli, Presidente dell'E.P.T., Renzo Ercole, Guido Capacci, Giuseppe Capacci, dell'Istituto Luce, il dr. Pisani, in rappresentanza del Prefetto, numerosi rappresentanti diplomatici delle nazioni partecipanti, Ignazio Rossi, presidente del festival di Salerno, sindaci e rappresentanti dei comuni limitrofi, autorità religiose e militari.

Ha preso per prima la parola il sindaco di Giffoni Valle Piana, dr. Franco De Foa, che ha porto, a nome dell'Amministrazione e della cittadinanza, il benvenuto agli ospiti.

Il presidente dell'Ente Festival dr. Generoso Andria, ha illustrato le prerogative degli sviluppi del festival, dagli inizi sino alla quarta edizione, puntualizzando, infine, che tale iniziativa tende ad inserire Giffoni Valle Piana nell'ambito del sud turistico, che vede questa nostra cittadina ad affacciarsi a Sorrento, Taormina, Amalfi, già note per questi motivi in campo internazionale.

Il dr. Meccoli, nel suo intervento, ha spiegato che uno dei maggiori pregi di questo festival è la nascita per «germania-

zia spontanea», cioè non voluta dall'alto, ma per volontà di giovani che si sono formati nel cinema d'essai ed hanno trovato nella manifestazione, il modo come soddisfare la richiesta di base.

Il cav. Angelo Peruzzi, ha portato il saluto del Cav. Italo Germani, Presidente Nazionale dell'AGIS, di Franco Bruno, segretario generale, e di Bruno Ventavoli, presidente nazionale dell'ANE, e si è complimentato con gli organizzatori per l'iniziativa che onora la Campania ed ha rivolto un preciso invito ai responsabili politici e dello spettacolo, affinché collaborino concretamente per un maggiore sviluppo della manifestazione.

L'assessore Virtuoso, ha manifestato il proprio piacere per l'ottima iniziativa ed ha assicurato la disponibilità della Regione per la risoluzione dei vari problemi che si dovessero presentare.

Ha anche aggiunto, però, che per la buona riuscita di questa iniziativa sono necessarie delle infrastrutture che non possono essere create dall'Ente Regione, ma dall'iniziativa privata.

Si è passato poi alla premiazione, i cui risultati riportiamo nel prospetto affianco.

L'Ente Festival ha istituito il premio «Nocciuola d'oro del Picentino» che viene assegnato a personalità del mondo dello spettacolo e della cultura.

Quest'anno sono stati assegnati, al Ernesto Guido Laura, Ernesto Guido, Federico Fellini, Bruno Bozzetto e Folco Quilici.

Guido Laura ha dedicato il premio ai suoi bambini, presenti sulla scena, rivolgendosi così, simbolicamente a tutti i ragazzi a cui effettivamente il festival è dedicato.

Inoltre, ha messo in evidenza la validità e l'importanza di un discorso cinematografico rivolto ai ragazzi, che è educativo proprio perché si rivolge agli adulti di domani.

Guido ha elogiato soprattutto la coralità dell'organizzazione e la genuinità e spontanea atmosfera che ha caratterizzato la manifestazione.

Durante la premiazione hanno parlato anche alcuni rappresentanti diplomatici, fra cui il dr. Pieter Baumann del Consolato Belga e il dr. Mustafa Ajno, direttore dell'Ufficio Egiziano del Turismo.

Al termine sono state consegnate delle medaglie ad alcuni ragazzi vincitori del concorso di disegno su oggetto cinematografico.

CLAUDIO GUBITOSI

AQUARA

I PROBLEMI DI URBANISTICA IN UN PICCOLO PAESE

Su iniziativa del circolo Club 70, l'architetto Paolo Peduto ha tenuto ad Aquara una conferenza sui temi: I problemi di urbanistica di un piccolo paese.

La riunione tendeva ad informare quanti si accingono a costruire la propria casa affinché lo facciano adeguandosi ai prin-

cipi moderni di costruzione che soprattutto nel paesi tardano a manifestarsi.

Nello stesso tempo è stato posto l'accento su alcune impraticabilità urbanistiche che si riscontrano nei paesi e che vanno affrontate.

Bisogna soprattutto evitare lo scompenso delle grosse costruzioni che si staccano totalmente dalla linea del paese e ne rompono l'equilibrio paesaggistico. Sono state anche proiettate delle disapositive sul paese.

Oltre ai soci tutti del Club 70 sono intervenute numerose persone interessate all'argomento.

Presenti anche alcuni consiglieri comunali di Aquara col vice-sindaco sig. Lucido Ametrano ed i rappresentanti dei circoli giovanili di Castel S. Lorenzo e Fonte di Roccadaspide.

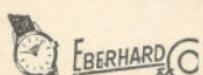
Corso per Coltivatori

Chiesto a suo tempo dal circolo Club 70, si tiene ad Aquara un corso di Club 3P per giovani coltivatori.

Vi partecipano 20 soci del circolo alle dipendenze del tecnico Fausto Luigi di Angrì.

Provare, produrre e progredire è il motto di questi corsi che si propongono di insegnare qualcosa ai giovani coltivatori con lezioni sia teoriche che pratiche e cercando nello stesso tempo di creare una scuola comunitaria a tutti gli effetti, infatti è previsto uno studio delle cariche rappresentative e così via.

Il 14 aprile i soci sono andati in gita a Monticchio, era presente anche la Presidente provinciale del Club 3P signa Gina Andreola.



Concessionario unico
GUIDO ADINOLFI
Via A. Sorrentino, 9
CAVA DE' TIRRENI

VIETRI SUL MARE

MARE PULITO E CERAMICHE

Questo offre la cittadina alle porte della Costiera Amalfitana. Su questa base occorre costruire il decollo delle località vietresi - ha affermato il Sindaco Di Stasi - nel corso di un incontro con gli operatori del settore turistico ed i rappresentanti della stampa.

Particolarmente interessante è risultato l'incontro che ha avuto luogo nella sede municipale di Vietri sul Mare tra gli amministratori, gli albergatori ed i rappresentanti della stampa.

Nel corso del dibattito sono stati affrontati i problemi relativi alla balneazione, alla pulizia delle spiagge, alle iniziative turistiche ed alberghiere ed all'sviluppo socio-economico delle località vietresi.

Il sindaco Domenico Di Stasi ha introdotto i lavori ponendo l'accento su una realtà instabile e cioè che le acque ditoriole vietresi sono tra le più pulite della Costiera amalfitana.

In questo contesto però - ha sostenuto - occorre inquadrare il discorso fondamentale del ruolo che i cittadini e le categorie di settore hanno, perché venga sfruttato al massimo questo bene della comunità.

E' necessario che i cittadini collaborino per assicurare il decollo della località, mentre gli amministratori per la parte che loro compete, si impegnano affinché i treni persi vengano recuperati.

Assureranno ruolo prioritario la valorizzazione della ceramica, delle strutture turistiche, la disinfezione e la derattizzazione, la pulizia delle spiagge e degli abitati.

Accanto a queste considerazioni di carattere generale si concretizzeranno a breve scadenza i lavori (in collaborazione con il Comune di Cava dei Tirreni) per un importo di 150 milioni che partiranno a monte del torrente Bonca e che avranno una successiva prosecuzione con i programmati 500 milioni della Cassa del Mezzogiorno.

L'assessore al Turismo Sabatella nell'assicurare che i lavori per la rete fognaria procedono, ha fatto volti affilati la domanda: maestranza gli impegni assolti, ribadendo quindi la volontà dell'amministrazione di riportare e rilanciare la mostra della ceramica che per il passato ha su-

scitato notevoli interessi, di valorizzare le botteghe artigiane, di intestare a Vietri un concorso fotografico, di creare una commissione di studio che si occupi della pubblicità turistica di Vie-

tri sul Mare.

Vari e costruttivi sono risultati gli interventi degli albergatori da D'Ambrosio (ex Presidente della Pro-loco), a Vicinanza, a Mendozzo con riferimenti alla pulizia, ai trasporti, alla qualità del turismo.

Vivace la partecipazione dei rappresentanti della stampa, Barone del « Lavoro Tirreno », Pinato del « Tempo », Masullo dell'Unità: il primo ha sostenuto la necessità di una politica dei prezzi, basata per porsi su una linea concorrenzialmente valida con altre località turistiche; tesi ripresa e sostenuta da Masullo, il quale nella sua qualità di consigliere provinciale ha ricordato come vi sia già l'impegno della Amministrazione provinciale per lo stanziamento di 10 milioni a favore della mostra della ceramica.

Barone si è soffermato sulla ragionevolezza e la validità del comprensorio tra l'azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni ed i Comuni di Vietri e Cetara, necessario per assicurare un de-

collo più rapido e sicuro alle nostre popolazioni. Di tesi opposte sono stati alcuni presenti tra i quali il vice-sindaco Mariano che ha rivendicato a Vietri la legittimità di avere una propria Azienda di Soggiorno, cosa questa che consideriamo completamente fuori dalla realtà e dalle possibilità di attuazione presenti.

Pinto ha posto l'accento sulla necessità di una più adeguata vigilanza della sosta e dell'accesso alla Marina di Vietri, ricevendo l'assicurazione in tal senso dal dr. Di Stasi che ha confermato per il periodo estivo la presenza di cinque vigili, del posto di PS, oltre che della Farmacia.

In sostanza si è trattato di una prima presa di contatto — come ha sottolineato il sindaco Di Stasi a chiusura — tra i rappresentanti del settore turistico e delle categorie del settore, soprattutto sotto ogni aspetto soprattutto per il dialogo nuovo, stimolante che si intende continuare ed allargare nel futuro.

FESTIVAL DELLA GIOVENTÙ A VILLA CAROSINO

Nei giorni 1, 2, 3 agosto, si svolgerà nella « Villa Carosino » patrocinato dall'Assessorato al Turismo e dalla Associazione Pro-Loco di Vietri s/m il Festival Canoro della Gioventù riservato ai giovani di entrambi i sessi dai 10 ai 15 anni.

Rappresentanti di case Discografiche e della Rai interverranno alla manifestazione, per la quale sono anche in palio ricchi ed interessanti premi offerti da Enti, Associazioni e Ditt.

Alla serata di chiusura parteciperà Nino Taranto.

PONDERIAMO BENE LE SCELTE

Verrei senz'altro meno all'impegno che so sempre assumere di portare innanzi le idee nelle quali credo, se non potessi oggi ancora una volta l'accento sulla necessità del comprensorio turistico tra i Comuni di Cava, Vietri e Cetara. Idee espresse attraverso questo mio giornale nell'estate del '73, rihodite agli amici e concittadini di Vietri nel corso delle riunioni del 23 maggio u.s.

Scrivevo esattamente: «Noi sappiamo che il discorso è un po' difficile perché in queste cose sorgono la rivalità, la gelosa preservazione della propria autonomia; ma ciò ci sprona maggiormente a porre il problema sul tappeto perché siamo certi che da un comprensorio ben fatto, con basi fondamentalmente oneste, con una dosata rappresentanza dei tre comuni in seno all'azienda (a.d.r. di Soggiorno di Cava de' Tirreni), potrebbe sortire veramente qualcosa di buono nello esclusivo interesse delle popolazioni e non certo per interessi particolari di chiesa».

E mentre Cetara ha già voltato l'ammessione, ecco che i timori a suo tempo avanzati si sono manifestati a più livelli nell'ambiente vietrese, con mio grande rammarico perché credo fermamente che

l'unica via giusta da imboccare sia quella già responsabilmente presa dagli amministratori cetarei.

E per non ripetermi, non sto ad evidenziare i vantaggi che ne deriverebbero alla popolazione, ma li lascerò dedurre a tutti gli amministratori che talvolta presi dalla fogia polemica dimenticano quanta storia in comune sia stata sin qui percorsa e quanta a tutti i livelli si percorre ancora, non certo in atti fatti ma in collaborazione piena ed onesta.

Occorre ricordare che oggi gli interessi di Vietri e Cava sono comuni a livello assistenziale, spirituale, economico e politico.

Basti pensare alla diocesi, al consorzio, per l'acciaudotto dell'Ausino, al collegio senatoriale al collegio provinciale, alla sezione INAM, all'ospedale civile, per capire quanta vitalità di incontri si vivacizzi tutti i giorni tra vietresi e cavaesi.

Basti pensare agli occupati nelle industrie, all'assorbimento continuo di manodopera nell'edilizia, negli insediamenti continuati di vietresi a Cava de' Tirreni per comprendere quanta osmosi economica si muova giornalmente.

Basti pensare all'afflusso di bagnanti e di villeggianti sta-

bili cavaesi, nel periodo estivo, a Marina di Vietri per comprendere quanta abbronzatura accomuni le due popolazioni.

Basti pensare alle decine e decine di ricevimenti che si tengono nei vari alberghi di Vietri in occasione dei matrimoni per pensare quant'altro movimento economico si muova per le due comunità.

Non ho parlato volutamente dell'unità territoriale che fu beneficiosa nei secoli sino agli inizi dell'Ottocento, perché ormai è un fatto acquisito che la divisione decretò la morte economica delle ridentità Vietri e Cetara a quel tempo relegate al rango di « Comuni poveri ».

Terminato il breve accenno, invitando i concittadini vietresi, gli amministratori vietresi a vagliare bene, a ponderare bene le loro scelte, presenti, perché in esse c'è la premessa per il decollo turistico ed economico della popolazione o la definitiva caduta al rango di Cenerentola, snofilata ulteriormente ai territori fruttuosi, di ville abitabili (valga di esempio l'esodo di oltre tremila unità negli ultimi anni).

Questo a me dispiacerebbe molto, moltissimo, perché nonostante tutto, è in gioco sempre la terra mia e dei miei trapiassati.

CETARA: COMPRENSORIO TURISTICO CON CAVA DE' TIRRENI

Alfonso Punzi il primo cittadino, più che mai deciso a rilanciare l'economia del piccolo comune marino.

L'incontro con il sindaco Punzi di Cetara cade in un momento in cui c'è francamente un po' più di ottimismo vuol per la recente decisione dell'assemblea consiliare di aderire al comprensorio turistico con l'Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni, vuoi per lo stanziamiento da parte della Cassa del Mezzogiorno dei 130 milioni per la sistemazione delle strade interne, vuol perché imminente anche lo stanziamiento di 100 milioni per l'inizio dei lavori relativi al terzo lotto del porto.

Ciò dimostra che una piccola comunità quale è Cetara con i suoi 2.500 abitanti, si muove, è partecipe della vita di una provincia e di una regione tra le più interessate al movimento turistico, cammina con i tempi e si adeguà alle nuove esigenze della realtà contemporanea tatta di disingiunzioni (e qui Punzi si richiama alla sistemazione ormai conclusa della rete fognante e dell'installazione di depurazione) delle acque marine, di ep provvigionamento idrico.

Per quest'ultimo argomento è palese l'amarezza causata da una richiesta del Consorzio dell'Ausino di complessivi 45 milioni in tre anni, ad un piccolo Comune per assicurare l'acqua subito attraverso il pompiaggio da Molina alle frazioni alte di Vietri ed il raggiungimento poi dei territori di Cetara ed Erchie.

Tra questi ed altri problemi si muove l'amministrazione di Alfonso Punzi, che è coadiuvato dagli assessori Benito D'Emma, medico, Fortunato Galano, e Mario Benincasa, professore, Antonio Monetti, ragioniere e dai consiglieri di maggioranza Angelo Marone, Franco Liguri, Salvatore Galano, Alfonso Paolillo, Alfonso Trigeminis, Vincenzo De Crescenzo.

Il ragioniere Punzi che nella vita professionale è conosciuto e stimato quale direttore della filiale cavese della Cassa di Risparmio salernitana, viene a sottolineare che con la opposizione formata da Vincenzo Arisanisi, Arturo della Monica, Franco Alboretti c'è un costante "vivo dialogo", improntato a massime collaborazione, all'ascensione degli argomenti critici della minoranza.

E con questa precisazione il breve incontro si avvia al termine, mentre il sindaco ripensa al problema insolubile o quanto meno costosissimo di un campo sportivo da poter inserire nella campagna imposto dall'Ausino, il problema della sistemazione della piccola Cetara, fatta di mare, parane, alici, limoni e pescatori: gente che dal mare trae la vita, che del mare sente l'urlo affannoso dall'accento saraceno, che nelle tempeste le più burrascose chiede insistente l'aiuto del patrino S. Pietro.



Uno scorcio di Cetara, il paese del mare, delle parane, delle alici, dei limoni e dei pescatori: gente che dal mare trae la vita, che del mare sente l'urlo affannoso dall'accento saraceno, che nelle tempeste le più burrascose chiede insistente l'aiuto del patrono S. Pietro.

con il Ministro della Sanità On. V. Colombo e con l'Assessore Regionale alla Sanità Dott. Lagnesi, che il divieto di balneazione è stato revocato e con essa anche quello della pesca sportiva che, come si ricorda, poteva essere effettuata solo a 1000m. dalla costa.

Si è discusso poi anche degli altri problemi inerenti all'attività turistica quali l'orario anticipato di chiusura dei pubblici uffici, il problema della sicurezza, il problema dei parcheggi che diviene sempre più difficile nelle nostre località, la sorveglianza del traffico marino ed auto-nautobustico, la efficiente polizia dei vari centri, e, concluso con due provvedimenti in via di attuazione che mi sono sembrati necessari per la completezza e la funzionalità di un paese che si definisce turistico:

1) — l'acquisto di speciali motoscafi "Scopa-Mare", che verranno affidati alle varie zone costiere, e che avranno il compito di liberare le maree dalle impazzite che talvolta si ritrovano in superficie;

2) — l'instaurazione di un corpo di vigilanza finanziato dalla Regione che oltre a collaborare con le forze comunali e di polizia per i comuni problemi di vigilanza, assolverà alla specifica funzione di proteggere gli interessi del turista che in tal modo non avvertirà più quella spaventevole sensazione di sentirsi sprovvisto nei confronti del "pac-sano".

Quindi aria nuova, aria di primavera non solo per ciò che riguarda le buone condizioni atmosferiche e i preparativi per la imminente stagione turistica, ma soprattutto per quanto concerne quei gravi incerti che avvillavano Malori e di riflesso le zone ad essa limitrofe.

E qui concludo con un augurio che al tempo stesso vuole essere anche un invito ai turisti di fermarsi spesso ed a lungo da noi perché certo non troverà luoghi più belli e più indigeni di contribuire, con lo schietto carattere e civico comportamento all'ulteriore sviluppo sociale e turistico della sua terra natia.

RAFFAELE CAPONE

ingiustificati.
Questi nuovi aumenti colpiscono soprattutto gli studenti e i pendolari che ogni giorno devono recarsi a scuola o al lavoro nei paesi limitrofi e il cui unico mezzo di locomozione è rappresentato proprio dalle autolinee private della SITA.

La tensione maggiore si è verificata sul tratto S. Cipriano-Salerno, dove grazie anche ad una certa coscienza politica dei viaggiatori e alle prese di posizioni dei sindacati, si sono verificate manifestazioni di protesta: gli utenti si sono rifiutati di pagare il biglietto con le nuove tariffe ed hanno bloccato le corse degli autobus.

La Regione giustamente ha sopreso la concessione alla SITA e l'ha affidata all'ATACCS in Costiera, in verità già qualche mese fa a Minorì e a Cetara c'era stata una protesta degli studenti che richiedevano qualche pullman in più, visto che per il troppo affollamento si viaggiava in condizioni pessime e disagivoli.

Ma non si è arrivati a niente se non a delle denunce verso alcuni studenti per «corso in violenza verso privati».

Intanto il Presidente della Regione Campania avv. Barbiroli ha confermato di avere «maggiori prenoti diffidato la Sita dell'illegittimo aumento corso».

La questione è dunque grave e difficile.

Ci riventerà ancora una volta il cittadino?

GIUSEPPE ROGGI

LE RIMESSE VANNO FATTE SUL C/C POST. 12/24242 INTESTATO A IL LAVORO TIRRENO

IL LAVORO TIRRENO

DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE

Authorizz. Tribunale di Salerno N. 259 del 29-4-1965

DIREZIONE:
84010 CAVA DE' TIRRENI
Via Ateneoli - Tel. 842683

Redazione Salernitana:
via Roma 39

Stampa: S.R.L. Tip. Mithia

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostitutore: L. 5.000

Spediz. in abbonamento postale Gruppo III - 70%



Associazione alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

PROTESTE PER GLI AUMENTI DELLA SITA

I nuovi aumenti della SITA nel Salernitano, compresa la Costiera Amalfitana, hanno scatenato scalpore e protesta fra la popolazione, che già altre volte era stata colpita da aumenti

CAVA DE' TIRRENI

OCCHIO RINNOVARE IL DIRETTIVO DC

Il Referendum del 12 maggio è ormai passato nel dimenticatoio con tutto il peso del suo risultato, onestamente di gran lunga più favorevole al Divorzio di quanto era già lecito attendersi.

Ciò che è importante sottolineare è il senso di alta evoluzione evidenziata dai cittadini italiani, i quali, in quella circostanza, hanno saputo reagire con assoluta indipendenza di giudizio alle molteplici e svariate pressioni politiche.

Ma ormai anche il Referendum è entrato a far parte della storia politica italiana, sicché spetterà ai nostri successori, di qui a cinquant'anni, giudicare e valutare la portata della consultazione popolare per la abrogazione del Divorzio.

Ciò che non mi preme, invece, mettere in risalto, ritornando ad occuparmi di problemi di natura puramente perfetta, è che a Cava de' Tirreni è stata ricostruita l'Amministrazione Comunale, che, di fatto, era assente sin dal lontano maggio del 1973.

Ora che Ferraioli si è insediato al Palazzo di città vogliamo ricordare al professore Carlo Chirico, Segretario Provinciale della DC, l'impegno da lui medesimo assunto nella nostra città, in un noto albergo, nel corso di una delle tante riunioni promosse per addivenire ad una soluz_ADDRESS_

onorevole della crisi politico-amministrativa di Cava.

Era il 1973, anno geniale, se non abbiamo errati, ed il professore Chirico solennemente dichiarato che «entro dieci giorni dalla elezione della nuova Giunta Comunale» si sarebbero svolte tutte le operazioni necessarie per rinnovare gli organi direttivi della Sezione DC di Cava de' Tirreni.

Speriamo che quella formale promessa non resti una promessa di marinaio, soprattutto perché è inconcepibile che dopo dodici anni Romaldo continui imperterrita a fare il bello ed il cattivo tempo nel nome della DC per conto proprio.

Giungiamo a questo proposito che Chirico andasse a rileggersi quanto ha scritto sulla DC un confratello locale, ma non ha esitato a definire «contumace la DC cavese» in occasione del Referendum.

Era comunque la DC e tale situazione, secondo me, non era dettata da un calcolo di comodo, ché di fatto la DC a Cava è comunque da sempre.

Forse da oltre vent'anni, almeno a sentire la voce ormai arrochita, sia dagli anni, sia dalla delusione, di quanti in quell'epoca furono spazzati via dalla DC in seguito al sovrapporsi dello scudo sabaudo sullo scudo crociato democristiano.

A distanza di oltre vent'anni da quella data Cava de' Tirreni vive ora una nuova epoca, fatta di realtà giovani, di istanze non condizionate, di aspettative legittimamente tese a gestire la cosa politica locale con modi più democratici ed aperti a tutti e senza anteporre gli interessi individuali a quelli della collettività.

La Democrazia Cristiana è, nel frattempo, cresciuta, è diventata adulta, ha imparato a camminare da sola, facendo delle drammatiche esperienze sulla propria pelle.

Oggi la DC può cominciare a fare a meno delle mistiche casta di intoccabili, può privarsi della portata di voti oceanici, riversati sul capitale ideologico solo

in nome di un clientelismo vietato, compromettente e degradante.

Ora è tempo di spazzare via la corruzione politica; nuove istanze urgono e chiedono strada, ansiosi di poter alzare con ferocia il capo, dimessamente chinato per evitare di dover subire laula, frizzi, satire e facili e qualunque accuse degli avversari.

Anche la DC sente il dovere di schierarsi al fianco degli opposti, a sostegno delle masse operaie, a garanzia ed a difesa degli oppressi.

Chi l'ha detto che solo i partiti di sinistra debbano autodenunciarsi «popolari»?

La DC non è forse l'erede naturale del Partito Popolare?

Se la DC è arrivata ad isolarsi e ad apparire sempre più compromessa per certe opzioni di potere politico, saldamente mantenute da alcuni «padroni» che di diritti non hanno neppure le bretelle, non è detto che le forze giovanili sono sulle rotte di una guerra non violenta né semita e cresciute alla sfera della libertà di pensiero, non debbano capovolgere certe situazioni pericolosamente in bilico e dimostrare di saper interpretare la democrazia in modo ben più corretto ed altruistico.

Non si tratta di ribellarsi alla sapienza degli anziani, ma solo di accantonare certe omosferte e decrepiti carte da parato, che troppo a lungo hanno preteso di ricoprire ruoli e posti, certamente non alla portata delle loro capacità e della loro formazione, anche se di qualità.

Chirico ci ascolti, prima che sia troppo tardi.

Un anno le elezioni amministrative e regionali potrebbero ribadire la riluttanza del popolo a concedere ulteriore credito e fiducia ad una classe politica che non si rivela più in grado di interpretare in modo idoneo alla realtà sociale il mandato che i cittadini medi vogliono affidare ai loro governanti.

Facciamo, professore Chirico, in modo che non abbiano a ripetersi un altro 12 maggio.

Raffaele Senatore

IL CALVARIO DELLA CAVESE E' FINITO

Finalmente è finito il calvario della povertà, tradita e delusa Cavese!

L'ultimo gradino dal basso, con venti miseri punti in classifica, hanno scandito drammaticamente i rintocchi funebri per la squadra che, tre anni or sono, faceva a gara nello strappare appalti, consensi, e compimenti per il suo gioco chiaro e impostato ad un livello superiore.

Salvataggi, Cesario e Galluzzi; Ferrari, Serno e Varjani; Brivio, Spalero, Flamia, Cravegna e Sorrentino.

Tutti qui i nomi di quel ragazzo che sotto la acconciatura elegante e superiore guida di Antonio Pasinato (che dovunque approda riceve consensi e successi), separerà domani agli sportivi cavesi pomergli indimenticabili.

Non era una squadra capace di vincere Campionati; ma il pubblico cavese non ha ranta urezza.

Gli basta avere di che accontentarsi per tirare avanti...

Invece, quest'anno è successo tutto.

La scelta di un gemellaggio sbagliato con il Sorrento di Torino (ah!) la sbagliatissima campagna di rafforzamento novembrino; la guerra fredda e calida

fra i due clan rivali di Damiano da una parte e degli altri dall'altra parte; il tardivo collocazione a riposo dell'inerte Vergazola; il tardivo provvedimento di accantonamento degli scarti sorti con relativa tardo ricorso ai vari Romanello, Mincio, Spalero, ecc.; la rilassatezza di molti giocatori e la mancanza di pugno fermo da parte del direttivo, la traditoria e non certo improvvisa decisione di camion con il Benavente; il lancio di un sasso a Salerno.

Ecco: possiamo tirare il filo. Ce n'è di quanto basti per spiegare l'affossamento della Cavese.

Che accadrà adesso?

Forse sarebbe meglio interpellare gli astri, giacché da via Sorrentino non viene alcun cenno di vita.

Speriamo solo che non si compiano follie e che ci si metta, piuttosto, di buzo buono al lavoro con umiltà e buoni propositi.

I vari Barba, Bucchi; Sarno, Romanello, Orrico, Bravoco, Spalero, Minico, Santini e Pucci non sono nulli, secondi a nessuno e possono, se ben responsabilizzati, disputare ancora ottimi campionati.

CALCIATORI CHE SI FANNO AMMIRARE

Sarà stato un mero caso, ma sta di fatto che quando i calciatori di casa nostra hanno toccato il fondo della classifica, meritando sul campo una retrocessione vergognosa, le donne cavesi hanno pensato bene di ricoprirsi anche loro ad inseguire la magica sfera di cuoio ed a sospingerla con pomezia e borse annodate calci verso la fatidica rete avversaria.

Detto e fatto anche grazie alla passionalità ed al senso organizzativo di quel vero sportivo che risponde al nome di Desiderio.

La parte tecnica è stata affidata a «mister» Lamberti, un ancor giovane trainer che dedica alle calciatrici in gonnella il suo tempo migliore e le sue risposte energie.

Nella foto il Calcio Femminile Caveso è schierato nella formazione-base, composta da Di Donato, «Tina», Celotto A., Nunziante, Italianno M., De Martino, Juliani F., Pierri, Gallo, «Isabella», Celotto E., Coda, Sorrentino e Rinaldi.

Non c'è che dire: le ragazze fanno sul serio, sfidano gli inevitabili e certini lazzzi del solito spirito di turno, curano anche «il personale», non disdegnano di dare un occhio all'arbitro, particolarmente se è giovane ed interessante, e quel che conta, soprattutto, praticano lo sport del Calcio con serietà di intenti e con convinzione. Il nostro augurio è che l'amico Lamberti, autentico galvanizzatore della squadra, possa ottenere tutte le soddisfazioni che merita per ripagare anche gli sforzi notevoli del Presidentissimo Desiderio.



SCARLATO RINUNZIA

(Cont. dalla pag. 1)

ritratta morale dell'uomo e della estrema fiducia nella giustizia, le dichiarazioni di Scarlato che ha immediatamente annunciato di rinunciare all'immunità parlamentare e che ove si dovessero accertare delle responsabilità nei suoi confronti rassegnerà il mandato parlamentare.

Non crediamo che analoga cosa verrà fatta dall'ex-ministro De Mita, sempre a conferma che tra i due uomini i metri ed i metodi politici sono infinitamente diversi.

CASTELCIVITA**CHIUSA LA MOSTRA DIDATTICA DEGLI ALBURNI**

Organizzata dall'Associazione Pro-Loco «Alburni» si è svolta la cerimonia di premiazione della 2. Mostra Didattica dal tema «L'Ambiente degli Alburni e la Scuola».

La manifestazione, svoltasi presso la Scuola Media di Castelcivita, ha inteso significare un momento di riflessione e di attenzione sulle infinite possibilità, finora solo teoricamente prese in considerazione, di riscatto sociale, civile, economico e turistico degli Alburni.

Il lavoro degli alunni e degli insegnanti, interessante, vario, notevole per qualità e quantità, ha dimostrato e dimostrerà la preoccupazione di tutti, scuola compresa, per i continui e ingenuificati rinvii di interventi idonei a migliorare le condizioni della vasta zona alburnese.

La sala era gremita di insegnanti, alunni e genitori.

Tra essi si notava la presenza di: On. Amadio F., l'On. E. D'Aniello, l'On. D. Pica, gli Ass. Reg. Avv. M. Scozia e Prof. R. Virtuoso, il Prov. agli Studi, dr. Benedetto Capezzone, l'Ispettrice Scolastica di Eboli, Sigr. Maria Lenguito, i Direttori Didattici di Castelcivita, E. Fresonato, di S. Angelo a Fasanella, N. Murano, di S. Stefano degli Alburni, Sigrna M. Correia di Scilla, V. Patricio, i Presidi di Serre, I. Pacifico, di Ottaviano, F. Gambardella di Aquara, L. Peduto, di Bellsguardo, Sigrna M. Aruta, di Sigcignano A., Sigr. L. Petrone, il V. Preside di Postiglione Iorio, la Giuria al completo, i Sindaci di S. Angelo a Fasanella, dr. F. Palamone, di Bellsguardo, Avv. A. Morrone, di Roscigno, Prof. I. Risi, di Postiglione, Prof. F. Politi di Sicignano degli Alburni, Prof. P. Iuzzolino, il Segretario Pro-locos, Geom. Erberto Manzo.

Con la parola, commossa e profondamente sentita, del Presidente della Scuola Media di Castelcivita, Prof. Don Nicola Scarlato, si è iniziata la cerimonia.

Il Sindaco di Castelcivita, Prof. Michele Perrotta, ha rivolto un sincero saluto ai dirigenti della Pro-locos che hanno dato vita ad un'iniziativa interessantissima che ha messo in luce carenze e prospettive di tutti i paesi alburnesi.

Il Presidente della Pro-locos, Geom. Gerardo D'Ambrosio, ha stretto in un abbraccio ideale tutti coloro che hanno così entusiasticamente partecipato alla Mostra, ringraziandoli vivamente.

Il Direttore della Pro-locos, Ins. VINCENZO CANTALUPO

(Continua a pag. 16)

**Eboli: Scarlato tra il popolo**

L'on. Vincenzo Scarlato colto dall'obbligo mentre discute tra la folla in occasione della manifestazione sindacale di solidarietà svoltasi ad Eboli a chiusura delle giornate di rivolta popolare. Scarlato si è recato poi con le autorità regionali e provinciali, in corteo sino alla autostrada dove si trovavano gli ultimi resistenti. Alle forze politiche e sindacali va il merito indiscutibile di aver assunto il controllo della spontanea ribellione ebolitana e di aver contribuito in maniera determinante al rasserenamento degli animi.

POSITIVO BILANCIO A CASTELLABATE DELLA CASSA RURALE ED ARTIGIANA

Ampi consensi alla relazione del Presidente Di Sessa

In occasione della convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci della Cassa, il presidente Giuseppe Di Sessa, fra l'altro ha detto: tempo fa mi venne chiesto perché incoraggiavo tanto la istituzione di nuove Casse Rurali ed Artigiane.

Risposi che quale meridionale ed anziano, avevo avuto modo di constatare un nuovo rapporto di fiducia fra i cittadini, ed ero certo di aver detto la verità.

Io rivolgendo il nostro sguardo al passato, ci corre l'obbligo di continuare l'opera di potenziamento di questa nostra Istituzione; anche, e soprattutto, per la consapevolezza acquisita che sulla base di una corretta applicazione del metodo cooperativo, le Casse Rurali ed Artigiane avranno la loro importanza ed offriranno, così come alcuna altra istituzione potrebbe, capacità ed utilità in favore della nostra economia locale.

Per queste considerazioni occorre valorizzare la nostra Cassa ed utilizzarla come efficace strumento di politica aziendale.

E ciò proprio al rapporto di clientela cui si rivolge la sua attività - clientela costituita dai cittadini e dagli esercizi nel campo economico e finanziario: deve tendere, quindi, ad assumere la funzione di centro di servizi,

la cui funzione deve proiettare la Cassa in una dimensione veramente consona al ritmo della economia moderna.

A questo punto desidero ricordare tutti gli Amministratori che si sono susseguiti nelle cariche della società, sicure di poter affermare che attraverso la loro opera paziente e costante, la loro sincera e disinteressata fatica, con la loro collaborazione, oggi noi possiamo felicemente chiudere il bilancio dell'anno 1973.

Le Amministrazioni, d'altra parte, signori soci, non hanno alternative di sorta: o seguire il sentiero di fabriziana memoria, oppure imboccare altra strada, quella strada che, in verità non sempre, ma spesso — prima o poi — inesorabilmente — porta... là dove porta!

Anche quest'anno siamo giunti all'esonero dell'esercizio chiuso al 31-12-1973.

Prima di illustrarvi i notevoli progressi conseguiti dalla nostra Cassa, desidero dirvi che questa organizzazione ha raggiunto una perfezione tale da essere paragonata alle nostre maggiori consorelle, e ciò grazie alla vostra generale collaborazione, alla cortese attenzione del Collegio Sindacale ed all'impegno del personale dell'ufficio.

Sono stati raggiunti gli scopi

che ci eravamo prefissi negli anni precedenti, abbiamo conseguito risultati soddisfacenti sia sul piano pratico, che su quello economico; dati che vengono forniti dal bilancio corrente, già approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.

In relazione a quanto esposto mettiamo in evidenza l'incremento delle operazioni effettuate durante l'esercizio 1973: il movimento è aumentato al 37% e l'incremento patrimoniale pari al 14%.

L'utile netto di esercizio va suddiviso come segue: L. 549.385 alla riserva ordinaria; L. 441.620 alla riserva straordinaria; L. 107.765 in favore dei soci, in proporzioni alle quote sottoscritte, in ragione del 5%.

Stante ai predetti risultati, è evidente la possibilità di essere artefici e protagonisti della propria sorte, di non dover rinunciare, né per timore alcuno, né per simpatia rispetto, alla capacità dell'autonomia, per non rendere nulli il sonno, le speranze e l'auspicio dei nostri antenati, sempre vivi e pensosi della libertà, del progresso e della civiltà del nostro meridione.

E conclude con la preghiera di non abbandonare questo nostro retaggio.

SALERNO

SOTTOLINEATE LE CONQUISTE DELLA CENTRALE DEL LATTE ED IL RUOLO DEI LAVORATORI NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

Particolare solennità ha assunto quest'anno, presso la Centrale del latte di Salerno, la ricorrenza del 1° maggio, presenti l'on. Vincenzo Scarlato, il sen. Pepino Manente Comunale, gli assessori Visone e Clarienza.

Nel corso della celebrazione hanno preso la parola il prof. Gelsomino Pantuliano, l'assessore Visone, che ha portato il saluto del sindaco di Salerno Gaspare Russo, e l'on. Scarlato.

Il Prof. Pantuliano prima di dare la parola all'oratore ufficiale della manifestazione nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione della Centrale del latte, ha sottolineato le conquiste dell'Azienda municipalizzata nel corso dell'ultimo quinquennio sul piano quantitativo e su quello qualitativo, esprimendo ai lavoratori ed alle maestranze dell'azienda il ringraziamento per l'opera svolta, grazie alla quale, oggi, la centrale di Salerno può aspirare giustamente ad orizzonti di mercato che varcano i confini regionali.

Ha chiuso il suo intervento passando ad illustrare le qualità del nuovo tipo di latte « S » che andrà ad arricchire la già vasta gamma di prodotti dell'azienda e consegnando al dott. Bruno Romano una medaglia d'oro quale attestato di riconoscenza per l'opera svolta presso la centrale nel corso dell'epidemia colerica del settembre 1973.

Rivolgersi ai lavoratori ed alle autorità presenti alla manifestazione l'on. Vincenzo Scarlato ha ricordato come in tutto il mondo questa festa assuma caratteri diversi a seconda della misura di libertà di ciascun popolo.

Dopo aver considerato che vi sono popoli presso i quali il 1° maggio passa nel più assoluto silenzio dato il crisma spersonalizzato di strumento attribuito ai lavoratori, Scarlato ha tentato a precisare che, di contro, esistono altri popoli presso cui il clima proletario, nel quale si celebra la festa dei lavoratori fa sì che essa da festa di pace e di unità si trasformi in bronitolio di guerra.

Nelle piazze e per le strade sfilano armi di ogni genere quasi a volere sottolineare l'apporto dei lavoratori alla costruzione di macchine belliche che tradiscono il fine di quell'affiancamento dell'uomo nel lavoro che è rappresentato invece dalla pace sociale e dal progresso civile.

Secondo l'on. Scarlato questi due tipi di celebrazioni devono suggerire ai lavoratori italiani l'estranchezza ai tentativi di un'unità strumentalizzata che possa trasformarla in massa armata reprimendo, annilmando ogni individualità snaturando proprio il fine vero del lavoro, l'unico che possa elevare l'uomo alla dignità che gli compete.

Facciamo attenzione i lavoratori italiani.

In Italia è già in atto e sotto due aspetti tipici fondamentali un tentativo di distorsione e di strumentalizzazione delle forze del lavoro.

Il primo è quello di una anarchia imperante che non ha il coraggio di presentarsi al giudizio dell'opinione pubblica contrariamente agli esempi non certamente fulgidi ma senz'altro più responsabili, dei loro prede-

cessori, che la storia ci trama.

I brigatisti odierni, rossi o neri che siano, con il loro animato non possono che etichettare le loro disfattose azioni consegnandole ad una deprecabile antologica di gravi aberrazioni delinquenziali generiche.

Il secondo, ma non per questo meno importante aspetto di strumentalizzazione dell'unità dei lavoratori, consiste nel clima di tensione che accompagna questa campagna referendaria in nome di un falso diritto di libertà mirante allo sfaldamento della società e quindi alla costruzione di oscure fortune politiche da erigersi sulle ceneri della società presente.

MOSTRA DIDATTICA

(cont. dalla 15^a pag.)

Vincenzo Cantalupo, ha tratteggiato brevemente le tristi condizioni in cui si trovano gli Alburni ed ha evidenziato l'importo determinante della scuola nella individuazione, definizione e mezzi intrinseci di miglioramento di tutta la fascia alburna invitando le popolazioni locali ad assumere in prima persona il ruolo di promozione turistica ed insieme socio-economica delle loro terre.

Un saluto, semplice e simpatico, è stato rivolto a tutti i presenti dalla voce di un piccolo alunno delle elementari, Antonio Di Filippo.

E' tempo di realizzare quello che il seminario, ha detto l'Ass. alla P.R. Avv. Michele Scoria, perché gli Alburni hanno tutti i presupposti per inserirsi prepotentemente tra i protagonisti della rinascita meridionale.

L'Ass. al Turismo, Prof. Roberto Virtuoso, ha plaudito all'iniziativa, definendola un'ennesima dimostrazione di ciò che può la scuola quando si apre ai problemi reali del Paese.

« La Pro-Loco Alburni, ha detto il Provveditore agli Studi, dr. Benetto Capezzone, ha dato una prova di fiducia nella validità della scuola che trova conferma nel tempo stesso della Mostra Didattica che oggi si inaugura e che ha visto partecipare gli alunni della scuola dell'obbligo dei dodici Comuni aderenti alla Pro-Loco interessati ai problemi più vitali e attuali della loro terra...

Dopo le significative espressioni del Provveditore agli Studi si è passati alla premiazione dei lavori scolastici prescelti.

Per la scuola elementare:
1) — « Territori dei Comuni degli Alburni » della Scuola Elementare di Belloguardo;

2) — « Depliant a Castelcivita » della Scuola elementare di Castelcivita;

3) — « Costumi folkloristici locali » del Doposcuola di Petina.

Per la scuola media:

1) — « Una proposta » della Scuola Media di Serre;

2) — « Ricerca su olivo, pioppo, faggio » della Scuola Media di Postiglione;

3) — « Trilogia di ricerche sulle Grotte sugli Alburni e sulla riserva di caccia » della Scuola Media di Corleto Monforte, scuola staccata di Ottati.

Sono stati inoltre distribuiti numerosissimi premi ad insegnanti ed alunni.



AL SERVIZIO DELLE COLLETTIVITÀ

robo
S. p. A.

SPECIALITÀ ALIMENTARI

• STRADELLA (PAVIA)
Telefono (0385) 2541 - 2542

•
UFFICIO DI SALERNO - Via Roma, 39
Telefono 32.16.44

•
NOCERA INFERIORE - TEL. 92.37.35

